

# MARIA POLI

1-2 2018

NOTIZIARIO DEL MOVIMENTO DEI FOCOLARI

ANNO XXXV GENNAIO-FEBBRAIO

Poste Italiane s.p.a. | Spedizione in abbonamento postale DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 2 e 3 | Aut. GIPA/CIRV/33/2012 | Taxe perçue | Tassa riscossa Roma



In Siria  
**La preziosa  
arte di  
ricominciare**

**Nuovo Assetto**  
Una rete EdC  
nell'Europa  
dell'Est

**Obiettivo  
Fame Zero**  
In prima linea le  
nuove generazioni

# La più potente rivoluzione sociale



Roma, 20 marzo 1983. Chiara Lubich al PalaEUR

[...] **Vivere secondo la Buona Novella**, scatenare nel mondo la rivoluzione evangelica è sinonimo di scatenare anche la più potente rivoluzione sociale.

Ci sono oggi dislivelli sociali nel mondo? Ci sono ancora, su due fronti, i ricchi e i poveri?

**14 marzo 2018. 10° anniversario della morte di Chiara Lubich, dedicato all'agire del suo carisma come motore di cambiamento sociale**

Noi crediamo, come Maria – e l'abbiamo visto per grazia di Dio realizzarsi in più posti del nostro pianeta –, che la legge del Vangelo praticata sa veramente arricchire di beni quanti hanno fame e «rimandare a mani vuote i ricchi» (Lc 1,53).

Noi siamo testimoni di come la beatitudine della povertà (cf Lc 6,20) e la minaccia del «guai a voi, o ricchi» di Gesù (Lc 6,24), prese sul serio, possono dare una solenne spinta per ristabilire gli equilibri sociali.

Abbiamo oggi il problema della disoccupazione, degli anziani, degli emarginati, degli handicappati, della fame, i molti problemi nel Terzo Mondo?

Non ammonisce forse tutta la storia cristiana che la pagina del Vangelo riguardante l'esame finale di ogni cristiano: «Ho avuto fame e mi hai dato da mangiare...» (Mt 25,35 ss) ha offerto straordinarie soluzioni?



Non abbiamo forse sperimentato anche noi che, messa in atto, con impegno quotidiano, secondo le esigenze attuali e con metodi consoni al nostro tempo, può risolvere molti di questi problemi?

E il «dare», che il Vangelo domanda («Date e vi sarà dato») e che assicura la promessa di «misure piene, pigiate e traboccanti» (cf Lc 6,38), che il nostro Movimento tante volte ha constatato, non è anch'esso un atteggiamento concreto che può sollevare chi è nella miseria, nella fame, nella solitudine, bisognoso di ogni cosa?

È un'esperienza quotidiana poi che «chiedendo», come il Vangelo insegna, si ottiene (cf Lc 11,10); che «il resto» (e questo resto può essere per gli uni: la salute, per altri: il posto di lavoro, per altri ancora: la casa, o un figlio, o quanto necessita) viene in sovrappiù (cf Mt 6,33).

[...] L'uomo, costruendo la città terrestre, può sin d'ora edificare qualcosa che non passa, perché può contribuire con la sua fatica, col suo lavoro ai «Cieli nuovi», alla «terra nuova» (2Pt 3,13), che lo attendono. Cristo ha redento, infatti, col cosmo, anche l'attività umana, anzi: ha redento anche le opere dell'uomo.

L'universo non sarà annientato, ma trasfigurato. Non vi sarà rottura fra l'al di qua e l'al di là, ma continuità. Anche i buoni frutti della natura e della operosità nostra (quanto andiamo, cioè, costruendo giorno dopo giorno) non solo non scompariranno, ma li ritroveremo di nuovo purificati, illuminati e trasfigurati<sup>1</sup>.

È una verità esaltante; è una visione consolante e sublime della vocazione dell'uomo chiamato a trasformare la terra

1 Cf *Gaudium et Spes* 29

2 Cf *Gaudium et Spes* 38

## «La sorpresa»

### Papa Francesco andrà a Loppiano

Mentre stiamo chiudendo il numero, arriva la notizia della visita di Papa Francesco alla cittadella di Loppiano, prevista per il 10 maggio 2018. «L'annuncio ha suscitato in me sorpresa e profonda gioia», ha commentato a caldo Emmaus Maria Voce. «È un grande onore per il Movimento dei Focolari accogliere un Papa tra di noi, in una nostra cittadella. Ma soprattutto è una spinta a intensificare l'impegno a vivere l'amore e l'unità radicati nel Vangelo. È questo soffio di vangelo vissuto che vorremmo Papa Francesco possa trovare arrivando a Loppiano».

*Notizie aggiornate e il video con l'annuncio di Emmaus alle comunità dei Focolari su: [www.focolare.org/notiziariomariapoli](http://www.focolare.org/notiziariomariapoli)*

col proprio lavoro. Ma c'è una condizione perché tutto questo avvenga. Le opere dell'uomo rimarranno, se saranno state edificate nel mondo secondo il comandamento dell'amore<sup>2</sup>.

Ora chi ci garantirà che la nostra fatica è svolta in questa maniera, chi ci dirà che stiamo costruendo veramente sulla roccia dell'amore, assicurandoci così che quanto facciamo non perirà? Sarà Gesù in mezzo a noi. Gesù in mezzo, che sublima ogni piccola e grande società, che la fa essere, allo stesso tempo, cellula della città terrestre e cellula della città celeste. [...]

*Chiara Lubich*

Dal messaggio alla Giornata del Movimento Umanità Nuova, Roma Palaeur, 20 marzo 1983 (Archivio Chiara Lubich)



## 14 marzo 2008 – 2018

# A dieci anni della nascita al Cielo di Chiara Lubich

**Un anniversario importante, con un focus sul rinnovamento sociale che opera l'agire del carisma di Chiara. Onorato non soltanto il 14 marzo, ma durante tutto l'anno nelle forme molteplici con cui ogni comunità del Movimento lo vorrà esprimere**

Un anno per rivivere e mettere in luce – piccolo «*magnificat*» alla generatività del suo carisma – l'agire sociale di Chiara e le innumerevoli esperienze di come, seguendo la sua impronta, si può interagire col proprio pezzo di mondo portandolo al cambiamento.

Al Centro Mariapoli di Castel Gandolfo il 3 marzo, un evento dal titolo: *La grande attrattiva del tempo presente*. Con esso, attraverso la riflessione sulle numerose esperienze di vita che verranno presentate, si tenterà di dare una risposta all'umanità di oggi che come non mai agogna equità, giustizia sociale, pace, speranza.

A tratteggiare questo particolare volto dell'Opera saranno le diverse organizzazioni *no profit* sorte nelle varie parti del mondo, ma anche le singole persone, le quali,

grazie alla dimensione sociale del carisma di Chiara, sono divenute motori di trasformazione. Si attingerà al patrimonio culturale del Movimento, ma soprattutto alla figura di Chiara, a lei, che fin dai primi tempi si è chinata sulle ferite dell'umanità e che, nel tempo, con passione e creatività ha convinto imprenditori, giovani, famiglie e gente comune a dar vita ad una rete mondiale di opere sociali. Veri e propri cantieri di sviluppo, di sostegno, di accoglienza, che nella reciprocità con chi ne beneficia, si spendono per la promozione umana e sociale dei più svantaggiati. Piccoli passi verso la realizzazione della profezia di Gesù: «che tutti siano una cosa sola».

a cura di Anna Friso

L'evento del 3 marzo sarà trasmesso via *streaming* dalle 16 alle 19 (ora italiana) in inglese, spagnolo, francese e porgoghese, oltre che in italiano. Il materiale (foto e scritti di Chiara, filmati) sarà a disposizione in un *blog* apposito! Appena disponibili troverete le indicazioni di accesso su Mariapolionline [www.focolare.org/notiziariomariapoli](http://www.focolare.org/notiziariomariapoli)

# Movimenti nella Chiesa

## Carisma e Istituzione

Una Giornata di studio a Roma dedicata al rapporto tra doni gerarchici e doni carismatici per la vita della Chiesa

Il tema del rapporto tra i carismi, doni dello Spirito, e le forme istituzionali è al centro della Giornata organizzata dall'Istituto Universitario Sophia – Centro *Evangelii Gaudium* –, sotto il patrocinio dell'Associazione Canonistica Italiana. I lavori si sono svolti il 18 gennaio nell'Aula Magna del Palazzo della Cancelleria a Roma, suscitando già dalla forte rispondenza all'invito, grande interesse.

**Maria Voce** è intervenuta, in veste di rappresentante dei promotori: Focolari, Nuovi Orizzonti, Famiglia della Speranza, Comunità cattolica Shalom, Comunità dell'Emmanuele e Comunità Papa Giovanni XXIII. «I doni che Dio ha dato ai nostri Movimenti e Comunità ecclesiali – ha sottolineato nel suo saluto di apertura – sono tali in quanto trovano riconoscimento dalla Chiesa, nella Chiesa, per la Chiesa ed effondono il loro profumo nel servizio a essa».

«Come in una parrocchia ci sono tante famiglie, ciascuna con la sua peculiarità e la sua casa, e la domenica vanno tutte in chiesa, così possiamo dire che ogni Movimento vive nella sua realtà ma poi esce e si ritrova con gli altri nella Chiesa» – ha immaginato così il card. **Francesco**



Roma, 18 gennaio 2018. Maria Voce saluta il card. Kevin J. Farrell

**Coccopalmerio**, presidente del Pontificio Consiglio dei Testi Legislativi, moderatore della prima sessione, la molteplicità dei Movimenti che convergono nella Chiesa.

### Gli interventi

L'argomento è stato affrontato alla luce del documento della Congregazione per la Dottrina della Fede *Iuvenescit Ecclesia* del maggio 2016. Il card. **Kevin Joseph Farrell**, presidente del Dicastero per i Laici, Famiglia e Vita, ha messo in luce la coesistenzialità di doni gerarchici e doni carismatici: «La presenza dell'istituzione garantisce che non mancherà mai l'annuncio del Vangelo, mentre la presenza dei carismi garantisce che non mancherà mai chi



li riceve con apertura del cuore» – prospettando grandi orizzonti per i Movimenti nella missione evangelizzatrice della Chiesa.

«Una questione ancora aperta – ha fatto notare **Piero Coda**, teologo, preside dell'Istituto Universitario Sophia – riguarda la natura dei Movimenti ecclesiali, che in forza del loro carisma fondante non esigono solo una nuova forma giuridica di associazione,

ma anche delle distinzioni di natura giuridica atte a sostenere al meglio le ricchezze e specificità carismatiche di ciascuno». I Movimenti, ha continuato, «sono al guado di una terza fase, in cui l'effervescenza carismatica è impegnata a

trovare gli opportuni canali per una equilibrata istituzionalizzazione [...] al fine di esprimere meglio il proprio specifico contributo».

Mons. **Christian Hegge**, vescovo ausiliare di Münster (Germania), ha osservato che «nella Chiesa bisogna creare dei "luoghi" dove si vive la sinodalità secondo il modello dei Movimenti ecclesiali, con uno stile spirituale-comunionale di reciproco ascolto dei ministri sacri e dei cristiani battezzati». Ma è necessario «integrarlo anche nelle leggi ecclesiastiche, nel Diritto Canonico. L'essere sinodale non è una legge soltanto, ma è una vita».

Il senso dell'intervento di mons. **Luis Navarro**, docente di Diritto Canonico e rettore della Pontificia Università della Santa Croce, è consistito nel mettere in rilievo che il diritto non forza e limita un carisma, ma la sua funzione è quella di



conformarsi a ciò che il carisma esprime e metterlo in luce. «Non c'è una soluzione giuridica unitaria e soddisfacente per tutti i Movimenti carismatici. Occorre confrontarsi con la realtà del singolo Movimento. Bisogna cucire un vestito su misura». Tuttavia, alcuni elementi «non sono negoziabili, perché dove non sono stati rispettati sono venuti fuori dei seri problemi».

Con p. **Gianfranco Ghirlanda** si è affrontata la qualità della potestà di governo dei «moderatori laici». «Dalla storia e dalla dottrina non si può escludere che la potestà dei moderatori dei Movimenti ecclesiali in radice sia della stessa natura di quella che svolgono Vescovi e chierici, chiaramente limitato agli uffici del Movimento». Un'affermazione che, per esempio, riguarda realtà per statuto guidate da laici, che contano tra i loro membri anche numerosi presbiteri. In un confronto tra canonisti coordinato dall'avv. **Carlo Fusco**, si sono esaminate specifiche questioni tecniche aperte.

Il convegno – ha dichiarato Maria Voce in una intervista a conclusione dei lavori – è stato l'occasione per «una grande apertura, una presa di coscienza del valore che questi Movimenti possono essere per un cammino non soltanto di esperienza ma anche di legislazione e di esplicitazione di quello che può fare un carisma nella Chiesa».

*a cura della redazione*



Piero Coda, preside dello IUS

# Focolarine e focolarini

## Il focolare «casa di Maria»

I multiformi colorati ritiri annuali

Tra novembre e febbraio, i focolari si sono dati appuntamento – come Grande Zona, per nazione o più nazioni o, semplicemente, fra zonette più o meno vicine – per vivere insieme gli esercizi spirituali annuali. Che si sono svolti nei posti più disparati: Amman (Giordania), Lima (Perù), Dresda (Germania), Melbourne (Australia), Lahore (Pakistan), Kotobi (Costa d’Avorio), Marienkroon (Olanda), per citarne alcuni. E nelle più diverse composizioni: distinti, insieme focolarine e focolarini, o anche, come accaduto a Quito (Ecuador), con la partecipazione del nunzio apostolico, mons. Andres Carrascosa, «focolarino» in mezzo agli altri. Varietà di stili, dunque, ma un unico obiettivo: approfondire l’unione con Dio immergendosi nel tema dell’anno, nella riscoperta del focolare come «casa di Maria» composta da figlie e figli suoi che vogliono, come lei, far nascere e rinascere Gesù nel mondo.

Caratteristica comune una viva e proficua comunione dove ciascuno poteva



© CSC Audiovisivi

fare l’esperienza di condividere tutto e, nella reciprocità, sentirsi incoraggiato a vivere sempre più intensamente la Parola sull’esempio di Maria. Emblematico il proposito finale delle focolarine dell’Africa dell’Est riunite alla Mariapoli Piero: «Sentiamo l’ardente desiderio di rivivere Maria e di avere, come lei, un cuore di carne».

I più numerosi (1800 presenze complessive) sono stati i due ritiri svoltisi a Castel Gandolfo con folte presenze dai continenti extraeuropei, ai quali hanno partecipato per l’intero programma rispettivamente Emmaus Voce e Jesús Morán con i propri focolari. E in ambedue sono stati la Presidente e il Co-presidente a contribuire alla comunione (v. riquadro). Agnes van Zeeland e Flávio Roveré, hanno reso pre-

| Kotobi (Costa d’Avorio)





Castel Gandolfo

senti attraverso squarci di vissuto, spesso eroici, i focolari visitati nei loro viaggi durante l'anno. In Asia, terra di grandi diversità culturali, climatiche e religiose, i due responsabili delle Sezioni hanno riscontrato il deciso apporto che essi danno alla edificazione dell'«Ut Omnes». Sintomatica l'esperienza di Jogjakarta (Indonesia), dove di recente si è aperto un focolare che è già circondato da una fiorente comunità, soprattutto di giovani. Mancando ancora tante cose nella casa, Flávio aveva pensato di lasciare una somma per un microonde rendendo felicissimi i focolarini che già immaginavano la rapidità con cui avrebbero potuto preparare i loro pasti. Ma poi essi ci hanno ripensato: avrebbero usato quell'importo per una fotocopiatrice con la quale duplicare la *Parola di vita* e il materiale di formazione per la comunità.

Ciascun ritiro è stato «costruito col contributo di tutti e vissuto a corpo – scrivono le focolarine della Zona Mesoamerica

riunite alla Cittadella El Diamante in Messico –, con un programma che ci ha aiutato ad imparare da Maria come vivere da focolarine. In questo contesto, il video di Jesús sulla «Fedeltà creativa» è risuonato un forte invito alla coerenza, alla purezza, alla santità singola e dei nostri focolari». A Lahore, in Pakistan, il ritiro delle e dei focolarini è reso indimenticabile dalla partenza per il Cielo di

Margaret (vedi p. 37). Si conclude nel buio della sera, con le candele che illuminano il tappeto di petali di rose che ricoprono la sua tomba.

I 480 focolarini e focolarine a vita comune e sposati della zona DACH si sono ritrovati al Boulevard-Theater, l'ex-centro di formazione del partito socialista (SED) della Germania dell'Est, a Dresda, città con la maggioranza della popolazione senza riferimento religioso e con una forte presenza luterana «a ricordarci lo scopo specifico dell'Opera» – scrivono.

Da Lima in Perù, così si esprimono le focolarine della Zona Andina: «È stato un conoscerci in Dio, che ha messo in luce il «filo d'oro» delle nostre storie personali e di popoli. Molto interessante il tema sul discernimento e come lo vivono i nostri popoli andini, aiutandoci a capire anche i segnali delle crisi e come superarle. Alla Messa dei voti e delle promesse, il nunzio apostolico mons. Girasoli ha sottolineato

Dresda (Germania)





# L'imprescindibile «incarnazione»

**Gli interventi di Emmaus e Jesús ai ritiri a Castel Gandolfo riprendono e sviluppano, con tonalità diverse, la viva comunione di quei giorni**



**Emmaus:** «Dobbiamo puntare all'«Ut Omnes», alla fratellanza universale, ma è inutile pensare di riuscirci se non ci vogliamo veramente bene in focolare, se non riusciamo a perdonarci, ad ascoltarci, ad accettarci fino in fondo, a capire le differenze. [...] Dobbiamo scoprire il dono che c'è in ognuno. Allora il focolare diventa quella potente fiaccola, quella fiamma accesa che attira. Mettersi «in uscita» significa essere fiamma che brucia. Allora, se andiamo nella comunità, o dai gen3, ecc. continuiamo a bruciare e bruciamo anche gli altri».

**Jesús:** «Nelle ultime pagine del *Paradiso*, che sono del '50, Chiara fa un parallelo tra l'esperienza del *Paradiso* e l'Opera e dice che il primo profilo dell'incarnazione è proprio il focolare. Quindi la prima cosa che dobbiamo incarnare, che è premessa a tutte le forme di incarnazione nell'Opera [...]. E l'esperienza più particolare, per intensità – perché conviviamo 24 ore su 24 per vocazione – è proprio il focolare, è lì dove deve risplendere. Senza questa priorità [...] ci possono essere altri tipi di incarnazione ma non la nostra, quindi non potremo essere incisivi, fare un servizio alla Chiesa e alla società, prescindendo dall'unità del focolare.

Noi facciamo l'esperienza di Dio attraverso la nostra umanità, quindi è logico che tutte le dimensioni dell'amore devono essere comprese. Prendiamo ad esempio la comunione dei beni: noi non possiamo non farla, perché il rapporto con i beni appartiene alla nostra umanità. Poi i rapporti. Poi ancora la vita di preghiera, che è un fatto anche fisico: silenzio, inginocchiarsi e trovare lì il fondamento. L'Azzurro ci parla della nostra casa e tutte le dimensioni sociali di ogni colore. Non possiamo fare un'esperienza di Dio senza curare l'Azzurro perché è come se togliessimo una dimensione della nostra umanità. Poi la salute e la malattia: anche queste fanno parte della nostra umanità. Lo studio: se non studiamo, se non approfondiamo non sviluppiamo una parte della nostra umanità, quindi impoveriamo la nostra esperienza di Dio. Poi la comunicazione. Quindi tutta la vita dei colori».

**Emmaus:** «Quando si è stati in un focolare, anche solo per due giorni, e se ne è fatta l'esperienza, si è un'altra persona. E quando si esce, anche se si è da soli, si porta questa esperienza di comunione anche agli altri. Essi avvertono che abbiamo un'esperienza che coincide con l'esigenza dell'umanità. Quindi si diventa dei moltiplicatori, si diventa come una calamita che attira altri a questa vita.

Se noi riusciamo a fare come Maria, [...] lasceremo fare a lei in noi, lasceremo che lei ci dica: tu mettiti da parte che ci penso io, sono io la madre di Gesù, quindi anche la madre di Gesù in mezzo. Sono io che posso aiutarti a generarlo in focolare, io che posso mostrarti come si fa a presentarlo al mondo».

il nostro "poter essere" Maria nella Chiesa e per l'umanità».

«Anche noi, nel raccontarci le esperienze – proseguono i focolarini riuniti anch'essi a Lima – abbiamo tenuto presenti le tre F: Frase, Fatto, Frutto, per cogliere più facilmente l'essenza dell'esperienza stessa: dire la "frase" della Scrittura che ci si era proposti di vivere, raccontare il "fatto" in cui si è cercato di applicarla e mettere in luce il "frutto" che ne è emerso».

Grazie a questo piccolo schema comune, nei vari ritiri sparsi nel mondo si è assistito ad una miriade di racconti semplici e straordinari allo stesso tempo.



Ad Amman in Giordania erano in 135 da vari Paesi del Medio Oriente.

Dall'insegnamento in carcere di una focolarina italiana, accettato per voler vivere «in uscita», che ha motivato tanti detenuti al cambiamento di vita; all'annunciarsi di una seria malattia di un focolarino degli USA che ha messo in moto la carità di tutti; alla fatica di una mamma che nel cercare di conciliare lavoro-famiglia ha scoperto nelle sue intense giornate un'infinità di occasioni per amare.

Significative anche le esperienze sul Nuovo Assetto. «In Panama – racconta Beto,

focolarino sposato – ci sono solo le focolarine, un focolare con le porte aperte: la casa di Maria. È lì che gli interni anche della parte maschile trovano appoggio e sostegno; è lì dove si condividono le gioie e i dolori dei gen, delle famiglie e anche di noi focolarini sposati». «Sempre in Panama da vari anni – continua un focolarino di Costa Rica – noi focolarini realizziamo il focolare temporaneo e in quell'occasione le focolarine ci lasciano libera la loro casa. Ogni martedì ci colleghiamo con i focolarini sposati per l'incontro di focolare, una modalità in armonia con i cambiamenti che la vita dell'Opera oggi ci chiede». A Birmingham, la città più multiculturale

della Gran Bretagna, con un'alta percentuale di giovani, c'è ora un focolare che si apre per qualche giorno al mese, composto da tre focolarine che appartengono a tre diversi focolari della zonetta. «Abbiamo cercato di pensare "al di là degli schemi" – racconta una di loro -. Nel 2015, l'Arcivescovo cattolico ha offerto una casa, contento

d'averci anche solo per qualche giorno al mese, semplicemente per condividere il nostro amore per Dio con le persone che incontriamo. Questo ha coinciso con la venuta del Gen Verde che ha coinvolto ragazzi cristiani, musulmani, indù e sikh, dando il via a tanti contatti. Da allora si sono aperte strade inaspettate. Ci sembra di vivere "nei primi tempi", continuando a sperimentare la potenza del carisma. Anche se il tempo in cui siamo a Birmingham è breve, sorprende il gran numero di persone che vengono in focolare e la loro felicità dopo i nostri incontri».

*a cura della redazione*

# Siria

## Chi è rimasto per amore

**In Siria la situazione dopo cinque anni di conflitto durissimo rimane pesante e incerta anche per la comunità del Movimento dei Focolari. Ne parliamo con Robert Chelhod, focolarino siriano, nativo di Aleppo**



Robert Chelhod, al centro, con i focolarini ad Aleppo

Il Movimento è presente in Siria fin dagli anni '70 – spiega Robert – e, come in tutto il Medio Oriente, si basa soprattutto sui rapporti personali. Fra le persone circola una vita di famiglia che lega un po' tutti ed il contatto con la popolazione è molto diretto. Il focolare maschile, aperto ad Aleppo nel 1990, e il focolare femminile venuto qualche anno dopo, sono da sempre al centro della comunità. C'è una vita sociale molto viva e i rapporti che si creano sono forti. Ciò è venuto in rilievo soprattutto durante la guerra. Tutte le attività, che prima erano localizzate in varie parti della città, nelle parrocchie o nelle scuole, hanno continuato a svolgersi in focolare, considerato il posto più sicuro. E così a Damasco dove nel frattempo il focolare femminile si è trasferito.

Per le persone, molto stanche, disperate e senza più alcuna prospettiva il focolare è come un'oasi di pace. Noi cercavamo e cerchiamo in tutti i modi di accogliere, di ascoltare, di stare con loro. Durante i combattimenti non si poteva fare altro. Abbiamo cercato di accompagnare ognuno moralmente, spiritualmente, ma anche economicamente. Attraverso l'Amu abbiamo potuto sostenere alcuni progetti a favore delle famiglie per aiutarle a sopravvivere e incoraggiarle a restare nonostante tutto. Questa è anche la linea della Chiesa: fare il possibile affinché i cristiani rimangano nella loro terra. Molti hanno preferito partire, soprattutto se le bombe avevano colpito la loro casa e i bambini erano traumatizzati, oppure perché i figli giovani sarebbero stati costretti a prendere le armi.





## ***Che rapporto c'è con la Chiesa locale?***

È sempre esistito un rapporto fra i focolari e i Vescovi. Ad Aleppo sono sei i Vescovi cattolici di riti orientali diversi. Con gli altri Movimenti presenti nel Paese abbiamo realizzato una giornata di incontro dopo la Pentecoste del '98. Tutti, come noi, cercano di fare qualcosa. Con la Caritas locale, abbiamo le mani in pasta, per così dire.

## ***I cristiani sono in una situazione particolarmente difficile. Come viene vissuta nel Movimento questa prova?***

Le persone del Movimento in Siria sono prevalentemente cristiane. Ci sono delle famiglie che hanno deciso di rimanere, per esempio una coppia di volontari, che prima della guerra avevano fondato una scuola per sordomuti, ha capito, nella preghiera, che Dio chiedeva loro di restare perché altrimenti quei bambini non avrebbero avuto il necessario sostegno. Loro stessi hanno quattro figli. Non è facile prendere una decisione così eroica.

In Siria, come in altri Paesi del Medio Oriente, i cristiani ci sono fin dal tempo di Gesù, dunque è forte il senso di appartenenza ed è lacerante partire. Fra i membri del Movimento, chi fa la scelta di restare o di partire la fa in coscienza e con tutta libertà. Una giovane coppia ha deciso recentemente di partire per la Svezia per assicurare un futuro ai figli. Erano gli assistenti gen4. Per noi si tratta di vivere per la comunità, senza avere nessuna sicurezza, pronti a ripartire sempre da zero.

Al di là della presenza numerosa o meno dei cristiani, vogliamo rimanere per la Siria, per tutto il suo popolo, musulmani e cristiani.

La maggior parte delle zone distrutte era occupata da musulmani; questi sono sfollati nei quartieri cristiani dove non c'erano i combattimenti e i cristiani li hanno aiutati. I Vescovi riferiscono che tanti musulmani dicono: «Abbiamo capito chi siete voi cristiani dal vostro amore». La Chiesa con le sue istituzioni caritative aiuta tutti senza distinzione fra le fedi.

Purtroppo ci sono dei pregiudizi: quando si parla di terroristi si pensa ai musulmani, ma sappiamo che essi non sono veri musulmani. Ci sono state persecuzioni quando l'Isis ha occupato alcuni villaggi cristiani e sono state bruciate le chiese e cacciati gli abitanti, fuggiti ad Aleppo o a Damasco. In quelle zone non è rimasto nessun cristiano.

Ma il problema dell'esodo dei cristiani non dipende dalla paura dei musulmani, ma dalla mancanza di lavoro, dalle incognite sul futuro e sugli esiti della guerra.

## ***Cosa possiamo fare concretamente?***

Il primo aiuto è sicuramente preparare per la pace. E poi interessarsi non basandosi unicamente sulle informazioni che danno i *media*, a volte troppo superficiali. Non c'è più il pericolo imminente delle armi, ma ora c'è tutto il lavoro di ricostruzione post-bellica che ci attende. E ciò si-

gnifica educazione alla pace, al dialogo, formazione umana. C'è un lavoro di accompagnamento morale e psicologico per coloro che hanno subito traumi. Ci sono tantissimi bisogni materiali a cui far fronte: chi guadagnava 600 dollari ora, per via della svalutazione della moneta, ne guadagna 60, mentre il costo della vita è moltiplicato per dieci. La maggioranza della gente non riesce a sostenersi e chiede aiuto alle istituzioni musulmane, cristiane, alle Chiese, ai Movimenti. Da parte nostra, anche grazie all' AMU, sosteniamo annualmente 300 famiglie, il che vuol dire circa 1500 persone, aiutandoli a pagare il riscaldamento, ad acquistare i generi alimentari o a provvedere alle spese mediche o scolastiche. Per i bambini c'è poi il sostegno a distanza, un progetto già messo in atto prima della guerra a cura di alcune famiglie siriane. Con la crisi economica esse non hanno più potuto continuare, così stiamo iniziando una collaborazione con AFN. Dobbiamo perciò ringraziare tutti quelli che fuori dalla Siria ci hanno mandato il loro aiuto concreto.

C'è poi l'aspetto della ricostruzione. Città come Aleppo, o Homs nel centro della Siria, sono per metà distrutte.

### ***Come prosegue la vita della comunità del Movimento?***

La vita dell'Opera non si è mai fermata. Anche se tanti interni sono partiti, altri ne sono arrivati grazie alle nuove conoscenze. Per qualche anno non si è potuta fare la Mariapoli perché era troppo pericoloso radunarsi, ma nel 2016 abbiamo ripreso e vi hanno partecipato 145 persone. Per l'estate prossima ne prevediamo 300.

*a cura di Gianna Sibelli*

Aleppo. Si preparano i doni di Natale per i più bisognosi

## Progetti AMU in Siria

[www.amu-it.eu](http://www.amu-it.eu)

- Sostegno alle famiglie a Damasco, Homs, Kafarbo e ad Aleppo. 195 famiglie aiutate direttamente / 780 circa beneficiari indiretti
- Sostegno all'istruzione: 2 centri a Damasco e a Homs. 170 bambini seguiti / 26 posti di lavoro / 785 beneficiari indiretti.
- Sostegno ai malati cronici a Homs e a Kafarbo. 60 casi aiutati direttamente / 240 beneficiari indiretti
- Formazione professionale: corso di artigianato ad Aleppo per figli di famiglie sfollate. 20 ragazzi in formazione / 11 posti di lavoro creati / 132 beneficiari indiretti
- Scuola EHIS di Aleppo: sostegno alla gestione e alle attività della scuola per bambini sordomuti. 47 bambini / 19 posti di lavoro / 264 beneficiari indiretti

### **Per contribuire**

C/C POSTALE N. 81065005

CODICE IBAN IT74 D076 0103 2000 0008 1065 005

CODICE SWIFT/BIC BPPIITRRXXX

oppure

C/C BANCARIO N. 120434

PRESSO Banca Popolare Etica - Filiale di Roma

CODICE IBAN IT16 G050 1803 2000 0000 0120 434

CODICE SWIFT/BIC CCRTIT2T84A

INTESTATA A Associazione "Azione per un Mondo Unito - Onlus" - Via Cavalieri di Vittorio Veneto, 11 - 00046 Grottaferrata (Roma)

CAUSALE Progetti Siria



# Memoria e attualità di un impegno

**Il capoluogo della Sicilia ha celebrato l'anniversario del conferimento della cittadinanza palermitana a Chiara Lubich, il 20 gennaio del 1998**

La cerimonia per il 20° anniversario del conferimento della cittadinanza onoraria a Chiara Lubich si è svolta nella stessa storica sala del Consiglio comunale del Palazzo delle Aquile e il sindaco Leoluca Orlando (che l'aveva conferita nel 1998, ora al suo quinto mandato) ha sottolineato che non si trattava di ricordare un evento del passato, ma di fare memoria di un impegno consolidatosi nel tempo e vissuto nel presente. Chiara lo aveva espresso come una profezia: «Palermo è una terra su cui esiste un disegno straordinario, un progetto che si snoda e si svela nel corso della sua storia millenaria», e augurava che «per l'audacia ed il coraggio dei suoi cittadini, sappia arrivare ad essere modello per molte città d'Italia e fuori come vera "città sul monte"».

L'arcivescovo di Palermo, Corrado Lorefica, nel suo messaggio ha sottolineato «la profonda sintonia tra la città di Palermo ed i valori contenuti nel Carisma di Chiara» e ha augurato che «la tappa odierna incoraggi ulteriormente a procedere verso la meta da lei indicata profeticamente».

Emmaus nella sua lettera ha invitato a riflettere sui frutti di quel programma: «Vi incoraggio a condividere i molti frammenti di fraternità che, in consonanza con le vostre radici



Palermo, 20 gennaio 2018. Il sindaco Leoluca Orlando (a sx) con persone dei Focolari

e con l'impegno di tanti si sono consolidati in questi anni».

Domenico De Luca, volontario, ha così tratteggiato il vissuto dei membri del Movimento dei Focolari: «Seguendo lo stile di Gesù – umiltà e disinteresse – e avendo come unico riferimento Gesù Abbandonato, essi si inseriscono nel tessuto sociale, condividono la vita con tutti. Ci si aiuta e ci si ascolta nelle preoccupazioni, si collabora nelle necessità, ci si impegna a costruire un mondo nuovo, gomito a gomito con gli altri». In questo modo sono stati aperti spazi dove è fiorita la «cultura del dare», la «cultura dell'unità», con il conseguente impegno in diversi ambiti, come la collaborazione nel Centro di Aiuto alla Vita per l'istituzione della «Culla per la Vita»



in difesa della vita nascente; la collaborazione con i volontari dell'AVULSS nei corsi di formazione al volontariato e nel garantirne la presenza negli ospedali della città; l'incontro di medici per un'azione comune nel campo della medicina sociale; l'aiuto concreto nella «Casa di tutte le Genti», che ospita bimbi di famiglie straniere favorendo l'integrazione sociale; la vicinanza con alcune famiglie e ragazzi del quartiere Ballarò. Sono nati, inoltre, incontri per il mondo dell'arte, con conseguenti spettacoli di beneficenza. Per il mondo della scuola, il coordinamento di insegnanti, ha prodotto numerosi progetti per prevenire l'abbandono scolastico, corsi di interculturalità o esperienze formative. Il Movimento si è visto impegnato anche nel Dialogo ecumenico e interreligioso. Ed altro ancora.

Palermo, designata come capitale italiana della cultura 2018, vuole presentarsi alla Nazione e al mondo non solo sotto i profili scientifico, storico, artistico, ma soprattutto sotto il profilo della cultura dei valori, fra i quali spicca quello dell'accoglienza e dell'unità. Nel discorso ben articolato del sindaco Orlando, è emersa, appunto, la categoria dell'accoglienza per la quale la città compie notevoli sforzi verso i numerosi migranti che sbarcano nei porti siciliani. Accoglienza strettamente legata alla pratica della fraternità universale (vedasi la «carta di Palermo 2015» sulla mobilità umana internazionale).

Per questo motivo il Comune di Palermo ha deciso di aderire all'Associazione «Città per la fraternità», ispirata al carisma dell'unità di Chiara Lubich. La cerimonia del 20 gennaio è stata anche l'occasione per evidenziare l'ade-



sione e l'impegno presi dall'intero Consiglio comunale palermitano.

Sono venuti espressamente per rendere onore a questa adesione Pasquale Boccia, già sindaco di Rocca di Papa, fondatore dell'Associazione, e Stefano Cardinali, già sindaco di Montecosaro (Macerata), membro del direttivo della stessa. Essi hanno parlato della sua diffusione in numerosi comuni d'Italia e di un promettente espandersi in alcuni comuni all'estero.

Momenti intensi, al termine dei quali Cristiana Formosa e Franco Monaco, responsabili dei Focolari a Palermo, hanno presentato – in sintonia con le celebrazioni di «Palermo città della cultura 2018» –, una serie di eventi che il Movimento sta organizzando per il maggio prossimo, finalizzati a trasmettere la cultura del dialogo, dell'unità e della pace.

Nella serata la rappresentazione teatrale tratta dal libro *Vento di scirocco a Palermo*, di Roberto Mazzarella, giornalista e scrittore palermitano, impegnato nel campo della legalità e della cittadinanza attiva, prematuramente scomparso, ha fatto rivivere il travaglio di una città impegnata nel riscatto dei propri valori.

Rosi Bertolassi



Con i giovani consacrati

# Alla luce della *Via Mariae*

Dal 27 al 30 dicembre 2017 Loppiano ha accolto un incontro di formazione spirituale per 39 giovani di 10 diverse Congregazioni, Istituti religiosi, Associazioni. 14 le nazionalità

«Maria: nel suo disegno il mio, il nostro disegno», questo il titolo dell'incontro. Fra i partecipanti, alcuni avevano già avuto modo di frequentare il Movimento dei Focolari, altri erano al loro primo contatto. «Anche io come voi ho il desiderio di diventare una persona

che costruisce l'unità. Ho conosciuto per caso il Movimento e subito mi sono chiesta: «Chi sono questi? Perché amano proprio me?»... ho voluto conoscere di più...» – dice Maria Annunziata della Nigeria.

Pochi conoscevano la Cittadella con le sue molteplici realtà. Ne sono stati incuriositi e attratti. Attraverso le testimonianze dei cittadini della Mariapoli permanente, il dialogo con i e le gen, i gens, (raggiunti con un collegamento *skype*), la Messa alla Theotókos e la cena nei focolari, sono entrati nella varie realtà e nella vita di comunione che intesse i rapporti. Fra i temi affrontati, tutti profondi e con esperienze incisive, quello su «Maria» si è sviluppato in tre punti: «Maria Chiesa», la «*Via Mariae*» e «Maria nel *Paradiso '49*». La *Via Mariae* ha illuminato ulteriormente il percorso di chi già vive la spiritualità di comunione, ma è stato soprattutto una fonte di risposte alle domande che ognuno si pone di fronte



alle piccole o grandi difficoltà del percorso. «Contemplare Maria tutta Parola vissuta, mi ha fatto tornare alle origini della mia vocazione iniziata vivendo la Parola di vita. [...] Conoscere la *Via Mariae*, specialmente Maria che perde Gesù, mi ha fatto capire che i momenti di buio devono venire e servono per rinsaldare la mia vocazione e poter poi sperimentare una nuova unione con Dio. [...] Nel carisma dell'unità ho visto la bellezza dei carismi, tanti fiori nell'aiuola della Chiesa, e ho rivisto la bellezza del mio specifico carisma e del mio fondatore». (OMI, Italia)

Il poter comprendere che le crisi non sono un fallimento ma importanti tappe della vita spirituale, per molti è stata una svolta per ricominciare il cammino con Dio e consolidare la propria chiamata.

Oltre al dialogo interiore con Gesù, si è andati a fondo nell'incontro con Lui nel fratello, via concreta per condividere e



camminare, nell'enorme ricchezza di sentirsi Chiesa insieme. È risultata un'ottima preparazione al Sinodo dei giovani, per il quale è stato dato un contributo concreto con risposte a un questionario che saranno consegnate ai Vescovi sinodali.

I tre testi del *Paradiso '49* su Maria presentati da p. Fabio Ciardi, novità assoluta per buona parte dei presenti, sono stati accolti in un clima di silenzio interiore e di contemplazione.

## Una via per tutti

**Ecco come sono state presentate le tappe della *Via Mariae*:**

1) **l'annunciazione**: Dio si incarna in noi dopo il nostro «sì» alla sua chiamata;

2) **la visita ad Elisabetta**: buttarsi ad amare e condividere la scoperta del divino;

3) **la nascita**: Gesù nasce e si sviluppa in noi, tra noi;

4) **Simeone annuncia la croce**: esserne consapevoli e prepararsi;

5) **la fuga in Egitto**: custodire la vita nuova nata in noi;

6) **la perdita di Gesù**: è il momento della prova, si ha l'impressione di perdere Dio, ma noi abbiamo scelto Lui o i suoi doni?;

7) **la vita a Nazareth**: una straordinaria convivenza, quotidianità e nascondimento di Gesù vero Dio e vero uomo;

8) **la vita pubblica**: uscire, incarnando il nostro carisma;

9) **sul Golgota**: la passione di Maria e il trionfo delle sue virtù, essere impotenti, ma stare, nel silenzio e nella speranza;

10) **con gli apostoli nel Cenacolo**: come Maria, diventare madri e padri spirituali nel «sentire *cum Ecclesia*», divenire esperti di comunione.

## Novità – Formazione Uno strumento prezioso

Quattro DVD e due CD con i testi relativi, in sei lingue: italiano, tedesco, inglese, spagnolo, portoghese, cinese. È questo il contenuto del «cofanetto» con conversazioni di Chiara Lubich su «Maria», **che accompagnano la formazione delle comunità del Movimento dei**

**Focolari** durante quest'anno. Per approfondire il punto della spiritualità preso in rilievo, così come compreso e donato da Chiara.

Il «cofanetto» si può richiedere a:  
[cscmedia.admin@focolare.org](mailto:cscmedia.admin@focolare.org)

«Anch'io come voi ho il desiderio di diventare una persona che costruisce l'unità», «La realtà dell'unità è una luce per vivere in comunità. Maria ci aiuta in questo cammino» – hanno detto.

*a cura dei centri delle consacrate e dei religiosi*



## Frutti del Nuovo Assetto

# Una rete EdC per l'Europa orientale

I passi iniziali della nuova Zona dell'Europa orientale  
dalla prospettiva dell'Economia di Comunione

Foto © Dominik Sepp x4

Ultima ad essere costituita, la nuova zona «Violetto» affronta la sfida di mettere insieme 28 stati con radici lontane, diverse per storia, religione, lingua (25 le lingue parlate), economia, ecc. Tenuti forzatamente insieme per settant'anni dall'ideologia comunista, come annullare

creando una certa resistenza. Era necessario tempo per sperimentare nuove dinamiche e incoraggiarsi a vicenda. Le domande dell'attesa – Cosa succederà? Come sarà? – si sono tramutate in gioia quando finalmente la Zona ha preso il via<sup>1</sup>. Sorpresa di poter cominciare insieme qualcosa di nuovo per il

quale ognuno poteva dire: «Tutto dipenderà da me, non dallo stato, né dai sistemi. Dipenderà da me per quanto riuscirò a mettermi in comunione con gli altri. In questo modo avremo sanato le nostre ferite. Il comunismo che

ci era stato imposto non esiste più, anche il capitalismo è fallito, non ci resta quindi che provare sulla nostra pelle la "comunione" tra di noi, tra Paesi legati da un passato "negativo"».

quelle invisibili barriere che inevitabilmente c'erano tra i vari popoli fondate su ferite e pregiudizi storici? L'unità tra questi paesi era soltanto una etichetta ideologica.

Non deve stupire perciò che il progetto di formare un'unica Zona rappresentava una imprevedibile novità



Luigino Bruni

Su questo sfondo ci siamo chiesti che cosa si aspettava la nostra Zona dall'EdC.

Inizialmente abbiamo pensato di proporre un incontro di una ventina di persone impegnate nel progetto per conoscersi e riflettere insieme. Ma non ci sembrava sufficiente. Avevamo la possibilità di costruire una nuova «casa», una nuova Zona insieme, di aprirci ad un ascolto più profondo, di volerci bene semplicemente come in una famiglia in cui ci si prende cura l'uno dell'altro. E l'EdC ha tanto da fare in questi nostri

<sup>1</sup> Vedi *Mariapoli* 6-7/2015

Paesi dove i bisogni sono numerosi come lo sono le potenzialità imprenditoriali da risvegliare, dove c'è bisogno di lanciarsi con coraggio e fiducia reciproca nel cercare le strade giuste, dove ci sono tantissimi giovani che desiderano impegnarsi nel cambiamento.

Abbiamo preso contatto con tutte le commissioni nei luoghi dove l'EdC aveva messo radici. Alcune fin dal 1991 e tuttora attive, altre spentesi nel frattempo per via delle ferite e delle incomprensioni subite, alcune sul nascere. Realtà varie con dinamiche diverse, ma tutte ormai consapevoli di essere sulla stessa barca e di voler cominciare a navigare, prendere una direzione insieme, sperando fosse la giusta. Diversamente l'esperienza stessa l'avrebbe corretta. L'importante era essere insieme per raggiungere lo scopo per cui l'EdC è nata, non per «noi»

ma per i poveri, nel mondo. È un dono, non un dovere; una proposta, non un obbligo. È basata sulla libertà, non su una costrizione. Abbiamo coinvolto in questo cammino anche le persone che si occupano dell'aspetto dell'economia nelle zonette. Tutti quelli che in qualche modo seguono e partecipano (o hanno partecipato) alla comunione dei beni sul territorio e ne sperimentano la vitalità.

Questo insieme di persone si sono incontrate a Bratislava, dall'8 al 10 dicembre 2017, con il supporto della Commissione EdC Internazionale, rappresentata da Luigino Bruni, giunto appositamente. Un incontro che ha visto la partecipazione di 70 persone provenienti da 15 Paesi. Per un intero pomeriggio sono stati approfonditi i pilastri fondamentali dell'EdC: povertà, imprenditorialità e cultura.

Intanto, fra i partecipanti si andavano costituendo delle reti, si progettava di sentirsi più spesso e di fare un percorso insieme anche a livello



Maja Calfova, economista di Košice, sposata con quattro figli, una giovinezza immersa con passione nello studio, nella ricerca, nello sviluppo dell'Economia di Comunione e membro nella Commissione internazionale

formativo. Gioia, vita, voglia di fare hanno accomunato tutti.

Non più solo come membri delle Commissioni dell'EdC o operatori a vario titolo nel campo dell'economia, ma tutti ugualmente abitanti e costruttori di questa grande parte dell'Europa, impegnati affinché attorno a loro non ci sia nessun povero. Riuniti in «*team locali*» essi hanno lanciato questa sfida, col carisma dell'unità nel cuore e desiderosi di perdersi nella folla della gente attorno. È un inizio, non c'è ancora «una storia», ma ci siamo!

Emmaus ha accompagnato questo cammino incoraggiandolo, perché: «Gesù, anche attraverso di noi, possa informare l'umanità di oggi di "quella" comunione che ha le sue radici in Cielo».

Maja Calfova



# Il focolare a Istanbul Un ponte lungo 50 anni

L'Opera di Maria in Turchia si potrebbe definire un seme o meglio, una profezia.  
Riandando agli inizi, 50 anni fa



Il Patriarca Athenagoras con Chiara Lubich e alcuni fra i primi dei Focolari a Istanbul. A destra Aletta Salizzoni, e accanto al Patriarca, p. Angelo Beghetto

Erano circa 200 le persone presenti il 12 gennaio nella chiesa di S. Antonio, a Istanbul, l'antica Costantinopoli, in un corale «grazie» a Dio per quello che ha operato in questi 50 anni, da quando il focolare è arrivato. Tra noi anche Olga Maria Rodriguez e Dorival Spatti, consiglieri al Centro dell'Opera per il Medio Oriente.

La Messa solenne e partecipata, era presieduta dal Vescovo locale e concelebrata dal Nunzio, dal Corepiscopo della Chiesa siro-cattolica (uno dei nostri primi gen), e da altri sacerdoti. Erano rappresentate varie Chiese: il Gran Archimandrita delegato del Patriarca Bartolomeo, un Vescovo armeno apostolico e un Metropolita siro-ortodosso.

Poi nel salone attiguo il programma è proseguito sfogliando un album di foto della nostra storia. Musulmani, cristiani autoctoni e di passaggio si sono alternati come voci diverse di un'armonia che esprimeva gratitudine a Dio e al Carisma.

La gioia del presente è anche riconoscenza per tanti... «Come testimone diretta di questa esperienza – ci ha scritto Emmaus

– con viva gioia, emozione e gratitudine – mi unisco al corale ringraziamento [...]. È un traguardo che racchiude dolori, fatiche, ma soprattutto gioie e sorprese dell'Amore di Dio che ha sempre guidato un sincero dialogo ed ogni rapporto fraterno».

Grazie in modo specialissimo a Chiara, che questo focolare ha voluto personalmente, e a tanti altri protagonisti.

«La mattina del 7 dicembre 1967 – è Aletta Salizzoni<sup>1</sup> che racconta – andai a salutare Chiara nel suo focolare a Rocca di Papa. [...] Quando arrivai a Istanbul c'era la neve e faceva molto freddo». Così descrive il giorno del suo arrivo in Turchia. Ma come si era arrivati a quel momento? Facciamo un passo indietro.

«Essendo da qualche tempo superiore dei frati conventuali presso la chiesa di sant'Antonio a Istanbul, p. Angelo Beghetto, detto Nazareno<sup>2</sup>, ebbe modo

1 Aletta Salizzoni una delle prime compagne di Chiara.

2 Religioso aderente all'Opera

## Patriarca Athenagoras – Chiara Lubich

La Cattedra Athenagoras – Chiara Lubich, aperta il 14 dicembre 2017 all'Istituto Universitario Sophia a Loppiano è un *unicum* nel panorama accademico internazionale, in quanto istituita congiuntamente dalla Chiesa cattolica, nella persona dell'arcivescovo di Firenze, card. Betori, e dalla Chiesa ortodossa, nella persona dell'arcivescovo ortodosso d'Italia e Malta, Gennadios Zervos.

Scopo della Cattedra è approfondire l'eredità di queste due figure profetiche, della loro «passione» comune per l'unità dei cristiani, sviscerando le implicazioni dottrinali e sociali del cammino ecumenico verso la piena unità ed offrire un percorso di formazione qualificato a quanti vogliono dare il proprio contributo alla promozione della piena unità, a servizio dell'incontro tra i popoli e le culture.

All'apertura del 14 dicembre, il metropolita Gennadios Zervos ha definito Chiara e il Patriarca Athenagoras «protagonisti e iniziatori di una nuova era ecumenica»: essi «hanno aperto la porta e ora nessuno può più chiuderla: non ci resta che entrare», ha dichiarato l'arcivescovo ortodosso. Se Athenagoras diceva a Chiara Lubich che, dopo i primi dieci secoli dei dogmi e i dieci secoli della divisione, ora si inaugura una terza epoca, quella dell'amore, «è questa l'epoca in cui vogliamo inoltrarci» – ha affermato il presidente di Sophia Piero Coda – «camminando insieme con responsabilità e decisione, aperti alle sorprese dello Spirito».

L'idea della Cattedra era nata in un altro momento storico, nell'ottobre del 2015, quando il Patriarca Ecumenico

Bartolomeo I ricevette a Loppiano, dall'Istituto Universitario Sophia il primo dottorato h.c. in cultura dell'unità.

Il ciclo delle lezioni dell'anno accademico 2017/2018, si svolgerà in marzo e ha come tema «L'ecclesiologia della Chiesa ortodossa e il cammino del dialogo ecumenico con la Chiesa cattolica», fra i professori il metropolita Maximos Vgenepulos, del Patriarcato ecumenico di Costantinopoli.

Loppiano, 14 dicembre 2017. Il metropolita Gennadios Zervos con mons. Piero Coda all'inaugurazione della Cattedra ecumenica



di conoscere il Patriarca Ecumenico Ortodosso di Costantinopoli Athenagoras I che, sentendolo parlare di Chiara [precedentemente, aveva già letto degli articoli sul Movimento], gli confidò: "Io la voglio conoscere". Chiara a quell'invito rispose senza indugiare e partì quasi subito. Il 13 giugno 1967 avvenne il loro primo, storico incontro [...]. Il Patriarca desiderò che anche ad Istanbul si respirasse quest'aria nuova e per questo chiese che si aprisse un focolare lì, per condividere la sua ansia di unità con la Chiesa di Roma», così ancora Aletta, uno dei testimoni privilegiati dei primi contatti tra l'Opera e il Patriarcato ecumenico, un seme, che vediamo oggi diventato

un albero con meravigliosi, imprevisi sviluppi e aperture. Di questi, l'ultima in ordine cronologico, è la Cattedra Athenagoras – Chiara Lubich (v. riquadro).

È un intrecciarsi sorprendente di rapporti e di incontri, in una stima e comunione crescenti, che ci fanno sperimentare tante volte che l'unità è già una realtà.

Chiara tornò diverse volte: venticinque sono stati i suoi incontri con Athenagoras. «Era un grande carismatico, - scrisse - il più grande da me conosciuto al di là della Chiesa cattolica. E, come tale, anche un profeta, per cui vedeva l'avvenire e soffriva che il presente fosse solo attesa».

Dopo la sua morte, i rapporti continuarono con il suo successore, il Patriarca Demetrio I, e poi, dal 1991, con il Patriarca Bartolomeo che Chiara aveva conosciuto da giovane diacono.

Ed ora, 50 anni dopo? Migliaia di contatti, all'interno della minuscola comunità cattolica, con i cristiani dei vari riti e delle diverse Chiese presenti, laici, Metropoliti, Vescovi, Patriarchi che ci mostrano quanto il carisma dell'unità ha fatto fiorire in queste terre. E non solo ad Istanbul, ma in diverse regioni della Turchia. Se poi pensiamo al variegato mondo dell'Islam, dal sufismo ad un diffuso secolarismo pratico, vediamo comporsi un mosaico che è la caratteristica del popolo della Turchia odierna.

Quali sorprese ci attendono nel futuro? P. Luigi Iannitto, uno dei nostri pionieri, felicissimo coi suoi 97 anni, ci ha dato appuntamento fra 50 anni, per celebrare il nuovo traguardo!

*Umberta Fabris*



**C**ile. Un milione e mezzo di cileni e pellegrini dei Paesi confinanti coinvolti, tre città visitate, che ben evidenziano la diversità di questo Paese; incontri ufficiali non scontati, vicinanza con la gente nelle sue variegate tradizioni e un patrimonio di discorsi e gesti di cui solo col tempo mettendo a fuoco l'impegno all'unità, capiremo la preziosità. Questo il bilancio dei tre giorni passati in Cile da Papa Francesco.

All'indomani del suo arrivo, l'O'Higgins Park era gremito sin dall'alba. Lì il Papa, in una Messa davanti a più di 400 mila persone, ci ha chiamati a «seminare la pace a forza di prossimità e di vicinanza! A forza di uscire di casa e osservare i volti, di andare incontro a chi si trova in difficoltà, a chi non è stato trattato come persona, come un degno figlio di questa terra».

A Temuco, al sud, con la presenza di popolazioni indigene che hanno subito «gravi violazioni di diritti umani» nella celebrazione dell'Eucaristia



# Papa Francesco in Cile e Perù

## «Siate artigiani dell'unità»

Santiago del Cile, Temuco, Iquique e da lì in Perù a Lima, Trujillo e Puerto Maldonado, dove per la prima volta un Papa ha messo piede in zona amazzonica. L'ultimo viaggio di Papa Francesco in terra latinoamericana ha lasciato una traccia profonda nelle comunità dei Focolari

hanno trovato posto simboli *mapuches* in una preghiera per la terra e per la vita. «L'arte dell'unità esige e richiede autentici artigiani che sappiano armonizzare le differenze nei "laboratori" dei villaggi, delle strade, delle piazze e dei vari paesaggi. Non è un'arte da scrivania l'unità, né fatta solo di documenti, è un'arte dell'ascolto e del riconoscimento. In questo è radicata la sua bellezza e anche la sua resistenza al passare del tempo e delle intemperie che dovrà affrontare» ha detto Francesco.

Iquique, a nord, con la sua varietà di culture e la sfida dei popoli migranti, ha segnato l'addio di questo viaggio, con una festa colorata e multiculturale in onore della Madonna del Carmelo, sulla spiaggia Lobito.

Papa Francesco ha trovato una perfetta sintonia con i giovani all'incontro nel santuario di Maipù, dove li ha invitati a segnarsi sui cellulari la *password*

del cileno San Alberto Hurtado: «Che cosa farebbe Cristo al mio posto?».

«Ci ha dato l'esempio dimostrando che è necessario ricominciare da capo dopo aver commesso un errore», ha commentato Pablo; «Ora tocca a tutti capire il messaggio e agire di conseguenza», ha detto Consuelo, una gen. Focolarine e focolarini hanno partecipato anche all'incontro con sacerdoti e consacrati nella Cattedrale di Santiago e a diversi momenti nella nunziatura,

dove il Papa ha espresso grande affetto per il Movimento dei Focolari.

E sull'aereo che lo stava riportando a Roma, ha confessato che uno dei momenti più emozionanti del suo viaggio è stato l'incontro con i detenuti del carcere di Santiago.

Una visita che lascia un'eredità per questo Paese che sta affrontando un'enorme sfida di fronte alla rapida diminuzione dei fedeli... Una visita che si riteneva «difficile» ma che Papa Francesco ha

Santiago del Cile. Al Parque O'Higgins



descritto come «stupenda», ponendo l'ago della bilancia sulla vicinanza del popolo e la sua convinzione a seguire gli insegnamenti del Vangelo.

*Santiago Mampel*



Puerto Maldonado (Perù). Il saluto del Papa agli indios dell'Amazzonia

**Perù.** Un cammino nuovo è possibile. Un indice di povertà che supera il 20%, discriminazione sociale che colpisce le donne, i bambini, gli anziani; popolazioni che vivono a 4000 metri, praticamente isolate; divisione politica e corruzione dilagante: questi alcuni aspetti del Perù, non solo cattolico, che attendeva Papa Francesco. Accanto a ciò, e il pontefice l'ha elogiata più volte, una ricchissima religiosità popolare, che ha spinto ad incontrarlo masse di persone, accorse dalle città e soprattutto dalle province.

In questa terra che Francesco ha definito «*Ensantada*» (terra di santi), «camminare», altra parola chiave che lui ci ha lasciato, significa per noi trovare elementi del Verbo da valorizzare e incentivare nel mondo andino, incluse le popolazioni amazzoniche, e nella sua religiosità.

Ora, dopo la sua partenza si sperimenta una «pienezza di gioia», che è quella di tutto un popolo che ha espresso il suo affetto, con una presenza di massa, in ogni momento; per le strade, nei luoghi di incontro e nelle Messe private e pubbliche, generando una commozione indicibile.

Oltre alla vicinanza fisica, sono state fondamentali le emittenti radio e televisive, che hanno permesso a milioni di peruviani di seguire e accompagnare il Papa, generando una sintonia straordinaria con la sua persona e le sue parole.

Quanto vissuto in questi tre giorni con Papa Francesco in Perù, conferma che il popolo peruviano è profondamente cattolico e ci ricorda che Gesù continua a camminare sulle nostre strade, come ieri, bussando alle nostre porte, toccando cuori per poter tornare a incendiarci di speranza e di progetti.

Oggi il Signore ci invita ad essere discepoli missionari, cristiani senza paura, felici perché il Signore è sempre con noi. A noi la responsabilità di farlo, con l'aiuto dello Spirito Santo che ha donato, attraverso Chiara, un Carisma per la Chiesa e per questa umanità.

Fra le tante parole forti che Papa Francesco ci ha lasciato, queste domande ci hanno chiamati ad una conversione: «Come accenderemo la speranza se mancano i profeti? Come affronteremo il futuro se manca l'unità? Come far arrivare Gesù nei molti angoli se mancano discepoli audaci e coraggiosi?».

Il tema di questo viaggio era: «Uniti per la speranza». Unità e speranza, tanto cari a tutti. Vogliamo farli nostri affinché l'Ideale possa essere, nel Perù, strumento di unità e segno che un nuovo cammino è possibile.

*Lidia Erbetta, Walter Cerchiaro*



## Famiglie

# Due destinazioni, un unico obiettivo moltiplicare i focolari

Tra i molteplici focolari temporanei realizzati nel 2017, l'esperienza in Bielorussia e Nuova Caledonia di due famiglie-focolare «in uscita», invitate proprio in quanto famiglia

### Dalle Alpi al Pacifico

È l'avventura vissuta da Patricia e Jean-Michel Besson, famiglia-focolare svizzera, allevatori di capre con annesso caseificio, quattro figli e cinque nipotini. Facilitati dalla medesima lingua francese, hanno risposto con gioia all'invito di recarsi in Nuova Caledonia per condividere, a dieci anni dalla chiusura del focolare di Noumea, un tratto di strada con la fiorente comunità composta da un centinaio di persone, fra cui diverse delle vicine isole Wallis e Futuna, anch'esse territorio d'oltremare francese.

Qui la cultura è imperniata sulla famiglia. Per questo si è voluta la presenza di una famiglia-focolare per approfondire la bellezza della famiglia nel sacramento del matrimonio. «È quello che abbiamo cercato di fare – raccontano i Besson –, approfittando al massimo di quel momento di grazia per vivere più radicalmente possibile la nostra vocazione di sposi alla luce della spiritualità dell'unità. Consapevoli che solo Gesù in mezzo fra tutti avrebbe potuto saziare le loro attese». Negli oltre 50 giorni di permanenza in quel suggestivo angolo di



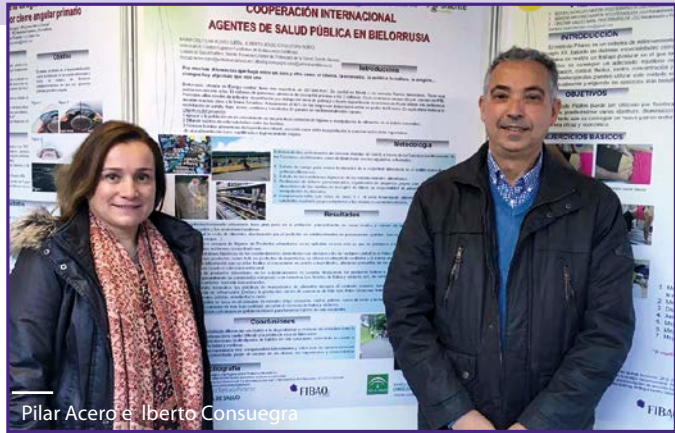
Patricia e Jean-Michel Besson

mondo, i due coniugi svizzeri hanno partecipato a week-end di presentazione del Movimento, veglie di preghiera, visite ad autorità civili ed ecclesiali, incontri con giovani e adulti. Sono stati presentati anche al presidente della comunità musulmana, ma soprattutto hanno avuto tante

Con la comunità in Nuova Caledonia



possibilità di intrattenersi con le famiglie. L'Ordinario del posto ha voluto congratularsi per il contributo delle persone del Movimento alla catechesi e alla formazione dei ragazzi attraverso le iniziative dei Ragazzi per l'Unità, grato per l'azione di pace che esse svolgono fra le diverse etnie. «L'attività più di rilievo – continuano i Besson – è stata la «mini mariapoli» a Pouébo, a sei ore di auto da Noumea, alla quale hanno partecipato numerosi catechisti della tribù Kanak. L'esperienza di sentirsi fratelli con persone culturalmente così diverse ci ha fatto riscoprire la forza del carisma che armonizza tra loro tribù legate ad usanze ancestrali, soggette alle decisioni del clan. Ci ha anche colpito la grande capacità della gente di riconoscere l'amore di Dio anche nelle situazioni di dolore. Per noi, il doverci distaccare dalle nostre abitudini e comodità, spesso anche da Internet, è stato molto salutare. Siamo tornati spiritualmente ritemperati, constatando che, paradossalmente, il legame con i nostri figli, che si sono sentiti sfidati dal nostro coraggio nel rispondere a Dio, si è rafforzato».



### Dall'Andalusia alla Bielorussia

«Nel compilare la scheda avevamo lasciata la casella di destinazione in bianco. L'annuncio di essere attesi in Bielorussia ci ha lasciato sbigottiti: non sappiamo la lingua, non abbiamo competenze specifiche, non sapevamo neppure dove fosse, tanto che abbiamo dovuto cercarla sulla mappa geografica. Tutti questi timori, però, ben presto hanno lasciato il posto alla fiducia in Dio, certi che Egli ci avrebbe presi per mano». A parlare sono Pilar Acero e Iberto Consuegra, ambedue veterinari di Almeria (Spagna) con due figli di vent'anni. La partenza era abbastanza imminente per cui c'era da mettersi subito in moto per le pratiche burocratiche e

per ottenere il permesso al lavoro. Ma quest'ultimo non era un problema: avevano già messo in conto di utilizzare le loro ferie. Invece, nell'apprendere che sarebbero andati in Bielorussia, gli altri membri del Collegio veterinario di cui essi stessi fanno parte, hanno pensato che poteva essere l'occasione per uno scambio tra i due Paesi. «Grazie ad un progetto di cooperazione internazionale, elaborato e approvato a tempo di record, i giorni trascorsi in Bielorussia sono diventati anche una "missione scientifica", con visite ad allevamenti e messa a confronto delle rispettive modalità di alimentazione dei bovini. Una collaborazione che ha



## Focolari temporanei 2018

### Un progetto aperto a tutti gli appartenenti all'Opera di Maria

I Focolari temporanei hanno suscitato una corrente di scambi sia materiale che spirituale fra i membri, transregionale e transcontinentale! Quante meraviglie, quante esperienze belle e incisive, quanta vita dell'Ideale portata nei posti più impensabili, come avrete saputo dalle notizie riportate sul Notiziario *Mariapoli*. È stato un contributo significativo per l'«*Ut omnes*»!

Per l'anno 2018 vorremmo moltiplicare questi Focolari temporanei invitando tutti a partecipare al progetto. Anche se non tanti potranno fare direttamente questa esperienza, tutti possiamo parteciparvi pregando, cercando la provvidenza per i viaggi, e soprattutto intensificando la nostra donazione lì dove viviamo.

Con i Focolari temporanei, l'Opera si propone di: aiutare nella formazione di giovani, di famiglie, ecc.; sostenere le comunità più lontane dai focolari o portare l'Ideale in territori nuovi; aprire o portare avanti i «Dialoghi» secondo il nostro scopo specifico; sostenere le comunità nelle Zone con grandi sfide.

Per coloro che volessero partecipare, è necessario programmare questa esperienza con i propri responsabili. Chiediamo di compilare entro il 15 febbraio 2018 (emisfero nord) o 15 marzo 2018 (emisfero sud) la scheda «Partecipanti Focolari temporanei 2018» che si trova sul sito: <http://all-one.focolare.org> nome utente: *UserAll1* password: *FocTemp2018*  
Per qualsiasi chiarimento: [ut.omnes@focolare.org](mailto:ut.omnes@focolare.org)

*Vania Cheng, Andrew Camilleri*

poi destato l'interesse dei *media*, con ampi resoconti nei periodici locali e in riviste specializzate, che spesso hanno anche citato il motivo primo che ci aveva

portati in Bielorussia. Mai avremmo immaginato che questo viaggio avrebbe anche reso nota la nostra scelta di vita in così vasta scala». Da un paio d'anni a

Minsk si è aperto il focolare femminile e grande era l'attesa di una coppia di sposi che accompagnasse, seppur temporaneamente, la crescita della comunità sotto il profilo «famiglia». «Cosa abbiamo fatto? – spiegano Alberto e Pilar –. Semplicemente ci siamo uniti alle loro attività: abbiamo partecipato ad un pellegrinaggio alla Vergine di Budslaw, patrona del Paese, dove le focolarine hanno animato un'ora di preghiera con meditazioni su Maria; siamo andati ad un campeggio gen3, nel quale abbiamo conosciuto ragazzi davvero in gamba. Soprattutto siamo stati con le famiglie e la gente del posto. Al di là delle barriere sociali, culturali, linguistiche, siamo riusciti a capirci, come per esempio con la cuoca della residenza dove si è svolto il campeggio, o la signora dell'autobus che ha voluto raccontarci il suo dolore. Pensiamo che si siano creati dei vincoli importanti tra la comunità dell'Andalusia e quella della Bielorussia, un popolo che resterà sempre nel nostro cuore».

*a cura di  
Maria e Raimondo Scotto*

## Generazione Fame Zero

# Solo chi ha grandi ideali fa la storia

Le nuove generazioni dei Focolari sono in prima linea, a fianco della FAO, nel progetto «Fame Zero» entro il 2030. Un traguardo possibile con la collaborazione di tutti, che ci coinvolge tutti

I ragazzi ed i giovani di oggi possono diventare la prima generazione che riesce a sradicare la fame nel mondo. Può sembrare un'affermazione utopica. Eppure potrebbe diventare realtà. Lo dicono i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (Oss) che il 25 settembre 2015 i 193 Stati Membri dell'Onu hanno approvato impegnandosi ad attuarli entro quindici anni (2015-2030). Il secondo, l'«Obiettivo Fame Zero», è al cuore del programma. Per raggiungerlo occorrono interventi nel settore agricolo e alimentare con decisioni politiche ed economiche a livello mondiale. Ma non bastano. Nonostante gli sforzi, infatti, negli ultimi anni la fame sta aumentando. Occorre un cambio di rotta. Si è capito che la fame non si potrà vincere senza la presa di coscienza e la partecipazione di tutti gli uomini e le donne del pianeta.



Il problema della fame oggi è complesso e articolato, legato a diversi fattori: conflitti, cambio climatico, migrazioni, disuguaglianze e ingiustizie... Secondo i dati forniti dalla FAO, l'Agenzia dell'Onu per l'alimentazione e l'agricoltura, nel mondo ci sono 800 milioni di persone che soffrono per essa, e più di 600 milioni che soffrono per l'obesità. Denutrizione, carenza di micronutrienti e obesità sono dunque problemi concatenati. È chiaro che per vincerli occorre un cambiamento nello stile di vita, che orienti a questo obiettivo le scelte del

quotidiano, che metta al centro l'amore agli altri e l'amore al creato.

Per poter raggiungere questo obiettivo la FAO ha deciso di puntare sulle nuove generazioni e per questo, lo scorso 8 settembre, in una riunione nella sede centrale a Roma, due dirigenti hanno proposto ai Centri internazionali dei Ragazzi e dei Giovani del Movimento dei Focolari di collaborare per questo grande scopo. I gen3 e i RpU, informati attraverso una lettera, stanno aderendo con grande entusiasmo. Pure i Giovani per un



Roma, 8 settembre 2017. La delegazione dei Focolari alla Fao

Mondo Unito hanno raccolto la sfida inserendola tra le priorità del loro percorso di costruzione di un mondo unito.

L'impegno a vincere fame e povertà è stato sempre strettamente legato alla vocazione dei Movimenti giovanili dei Focolari. Chiara Lubich nel 1967 al nascente Movimento gen aveva detto: «Da dove iniziare? [...] Cerchiamo anche noi i ragazzi poveri, gli ultimi, quelli che il mondo non considera, coloro che conoscono poco la gioia, ma piuttosto le lacrime o la fame». E alla nascita del Movimento Ragazzi per l'unità, spiegando che per arrivare al mondo unito occorre intraprendere dei sentieri «colorati», aveva invitato a partire dal «sentiero rosso» andando incontro ai bambini e ai ragazzi che soffrono la fame. Un impegno sentito

ed attualizzato anche più recentemente. Emmaus Maria Voce, intervenendo insieme a Jesús Morán all'incontro delle Segreterie dei Ragazzi per l'unità e assistenti gen3 nel 2014, aveva osservato: «A me è venuto tanto in rilievo che tutto il mondo dell'adolescenza nell'Opera ha fatto molto per creare rapporti, per costruire ponti, per azioni per la pace, ha fatto veramente molto. Hanno fatto forse un po' meno per tutto quello che riguarda il problema della fame. [...] Forse è l'ora di svegliare in questi ragazzi l'interesse per questo problema, [...] non tanto per lottare contro il consumismo ma per promuovere una cultura di vera comunione di beni, promuoverla con le loro attività, con la loro iniziativa, con i loro modi, i loro sistemi [...]».

Per concretizzare l'adesione a «Fame Zero», il primo passo è quello di

coinvolgere i loro coetanei attraverso un motto ed una Carta d'Impegno. Si vuole diffondere uno stile di vita sobrio, improntato all'amore per l'altro e rendere partecipi molti di una cultura nuova basata sul dare e sul condividere. E promuovere azioni concrete con scambi di esperienze e doni tra chi vive in situazioni di benessere economico e chi soffre la povertà. Saranno realizzate pubblicazioni ed usati canali *web* e *social*. La rivista *Teens*, scritta dai ragazzi per i ragazzi, ha aperto una rubrica dedicata all'obiettivo #FameZero ed il numero di marzo-aprile sarà dedicato a questo tema.

Sull'impegno verso la «Fame Zero» si incentreranno la Settimana Mondo Unito (1-6 maggio) e la staffetta Run4Unity (6 maggio). E la proposta del prossimo Genfest «Beyond all borders» a superare i confini a livello personale e sociale per trasformare la vita in qualcosa di più bello, passerà anche attraverso questo obiettivo che sarà approfondito mediante un Forum a Manila con la partecipazione di un rappresentante della FAO.

Anna Lisa Innocenti

Mondo ecclesiale

## Un viaggio in Oriente

Filippine, Thailandia, Vietnam le tre tappe del viaggio compiuto da alcuni rappresentanti della segreteria del movimento parrocchiale e diocesano e dei centri sacerdotali e gens, che ha visto aprirsi strade promettenti, in comunione con la Chiesa locale di questi Paesi

In «Oriente» l'annuncio del Vangelo è arrivato all'inizio del XVI secolo con i primi europei – portoghesi e spagnoli – recatisi prioritariamente per commercio. Eccezione fatta per le Filippine, il cristianesimo è in genere una religione minoritaria, in Paesi a maggioranza buddhista, musulmana o confuciana. Non è strano perciò che il Movimento dei Focolari, arrivato in Asia soprattutto attraverso religiosi e sacerdoti missionari, si sia inserito naturalmente nella Chiesa e, in tante parti, si sviluppi con essa.

Nei mesi di novembre e dicembre 2017 abbiamo potuto fare un'esperienza originale proprio visitando alcuni Paesi asiatici in sinergia tra tre Centri: sacerdoti e diaconi focolarini, movimento parrocchiale e movimento diocesano, gens. Viaggi ricchi di rapporti, di incontri, di prospettive.



Nelle Filippine, il primo sguardo è stato al «Centro di spiritualità dell'unità *Epi*» i cui partecipanti sono in buona parte seminaristi – presenti 15 di quattro nazioni – nella cittadella di Tagaytay. Diversi arrivano con poca conoscenza della vita Ideale ma fanno un cammino di comunione sempre più profondo. Nella cittadella la formazione è fatta insieme con tutte le nuove generazioni.

A Manila sosta di due giorni alla parrocchia di Moonwalk, affidata al Movimento già dai primi

anni dell'arrivo del focolare. Era bellissimo vedere la vita generata in questi anni e i frutti che porta. Solo il gruppo di giovani ne conta 140 e si avvertiva l'importanza di una formazione specifica per loro in parrocchia perchè tanti vogliono vivere pienamente il Carisma restando a lavorare dentro le strutture di essa.

Assieme alle e ai focolarini abbiamo potuto incontrare molti sacerdoti delle Filippine con i quali andare a fondo nell'aspetto dell'incarnazione del Carisma nella Chiesa locale.

**In Thailandia** siamo stati alla cittadella «Regola d'oro» con una decina di sacerdoti venuti da tutto il Paese, anche con 12 ore di viaggio. Giorni vissuti in un clima di famiglia e gioia, dove l'ambiente invitava alla distensione e alla



condivisione. Abbiamo trovato sacerdoti impegnati a diffondere la spiritualità dell'unità nei loro ambienti, in sintonia con i focolari. Abbiamo incoraggiato ad essere protagonisti, portatori del Carisma loro stessi nei seminari, parrocchie, scuole... Lavorare di più con la Chiesa locale, anche attraverso i sacerdoti dell'Opera; sembra essere questa una «stradetta» per la diffusione dell'Ideale in queste nazioni date le grandissime distanze e la vastità della «messe» da evangelizzare. La Mariapoli in Thailandia quest'anno è

stata fatta in una parrocchia con circa 500 persone.

**In Vietnam** abbiamo vissuto un «focolare itinerante» visitando Vescovi, sacerdoti, seminaristi e alcune comunità parrocchiali nel Nord del Paese. Un viaggio ricco di rapporti soprattutto con persone che hanno conosciuto il Movimento da li dove si trovano.

Interessanti gli incontri con diversi parroci che mettevano in rilievo l'importanza per loro di accompagnare la spiritualità del Movimento con la pastorale e di non perdere le occasioni che si presentano. Il vicario generale di una diocesi ci ha detto: «Una occasione che si perde, può diventare una difficoltà».

Abbiamo ricevuto incoraggianti benedizioni e l'invito a continuare i percorsi già iniziati.

Proseguendo per Ho Chi Minh City abbiamo celebrato il 7 dicembre insieme alla comunità. Di rilievo l'incontro con un bel gruppo di famiglie e, alla conclusione, con tutta la comunità e i loro amici abbiamo festeggiato il Natale.

La visita al venerabile Thich Thien Tam,

vice-presidente del comitato esecutivo dei buddhisti in Vietnam, ci ha colpiti per la profondità e le tante consonanze col Vangelo: «siete tutti Buddha» e «tutti figli di un solo Padre» – ci ripeteva.

Realtà significative che impegnano l'Opera sul posto sono due scuole di bambini di strada tenute da persone del Movimento. Pur in grande e visibile sviluppo, il Vietnam ci interpella ancora per le tante situazioni di povertà e emarginazione e per l'impegno della stessa società nel trovare delle risposte. La presenza di membri dell'Opera in questo ambito è una testimonianza credibile.

L'ultima sera a cena con le focolarine e i focolarini una bellissima condivisione ha sigillato con «chiave d'oro» questi giorni tanto intensi quanto ricchi di prospettive e speranze. Ci sembrava di aver vissuto sempre tra sorelle e fratelli di un unico focolare.

Abbiamo aggiornato mons. Kriengsak, cardinale di Bangkok, del viaggio e delle tante strade che si aprono in comunione con la Chiesa locale in queste nazioni.

*centri sacerdotali, gens, segreteria dei movimenti parrocchiale e diocesano*



## Comunità dei Focolari si incontrano Dalla Svizzera agli Emirati Arabi

**Nel novembre 2017 Beatrix Lederberger dalla Svizzera si è recata ad Abu Dhabi per realizzare un *reportage* per una rivista ecclesiale di Zurigo. Un'occasione di incontro con la comunità locale del Movimento dei Focolari negli Emirati Arabi Uniti**

Ci sediamo in un bar all'aperto di Abu Dhabi. L'aria calda del deserto ci avvolge, i palazzi attorno a noi sfiorano il cielo. Melissa e Angela, due giovani amiche filippine, mi parlano con entusiasmo di quanto sia bello essere negli Emirati Arabi Uniti (UAE). Così pulito e così sicuro. Anche i coniugi Ghadir e Hisham – giordani, ad Abu Dhabi da 20 anni – affermano che qui nessuno ruba gli oggetti smarriti. E mentre mi raccontano la loro vita come lavoratori stranieri, approfondiscono anche la conoscenza tra di loro. Melissa e Angela rimangono senza parole a sentire che Ghadir e Hisham, cristiani da generazioni, sono arabi. Pensavano che tutti gli arabi fossero musulmani.

La vita bella e sicura negli Emirati ha il suo prezzo. Leizl lavora a Dubai, fa tanti straordinari, la sua

salute ne risente. Non può però lamentarsi perché gli immigrati ricevono il visto dall'impresa che li assume e possono essere licenziati ogni due anni. A quel punto si ritroverebbero non solo senza stipendio, ma anche senza permesso di soggiorno, senza copertura sanitaria e senza assegno per la disoccupazione. Devono tornare in patria e lì non c'è lavoro.

Di solito gli immigrati si muovono soprattutto tra i connazionali: indiani, filippini, pakistani, libanesi, ecc. rimangono tra di loro. «Noi della "focolare family" invece proveniamo da 12 Paesi diversi» racconta Leizl. Per capirsi parlano inglese. Leizl ha conosciuto il Movimento dei Focolari nelle Filippine. Quando è partita per venire a lavorare ad Abu Dhabi, qualcuno le aveva detto: «Se te ne vai, perderai il carisma dell'unità!» – ma non è

andata così. Tutti quelli che possono s'incontrano una volta al mese a Dubai, al gruppo della Parola di vita. Di recente è nato anche un gruppo ad Abu Dhabi che permette di risparmiarsi un'ora di viaggio. Ci sono altri due gruppi meno numerosi nel Qatar e nel Regno del Bahrein.

Leizl mi mostra una lettera che ha ricevuto da Maria Voce, Emmaus, poco dopo essersi trasferita negli UEA: «Voglio assicurare te e tutti i gen di Dubai che vi sono vicina e che siete nel mio cuore. È una grande consolazione per me sapervi tutti uniti e desiderosi di portare avanti l'Ideale di Chiara. Conto anche sul vostro contributo perché il suo sogno, il mondo unito, diventi realtà. Vi auguro tanta luce e forza, dono dell'amore tra voi. Nell'unità che non conosce distanze, Emmaus». Questa lettera è preziosissima,





Beatrix, a destra, con Melissa e Angela

esprime il segreto del suo amore e della sua volontà di tenere duro.

L'anno scorso la «focolare-family» ha organizzato insieme a father Willy, un sacerdote focolarino che vive nell'emirato Ras al-Khaima, la prima Mariapoli con 65 partecipanti. In quell'occasione Lenie e suo marito hanno conosciuto i Focolari dove – mi raccontano pieni di gioia – «abbiamo trovato una nuova famiglia».

Ora, la «focolare-family» sta preparando una nuova Mariapoli che si svolgerà dal 22 al 24 febbraio, preceduta e seguita da un focolare temporaneo, con provenienze da diversi Paesi del mondo, mentre Jenny e Leizl trascorreranno una settimana delle

loro ferie a Manila per aiutare nella preparazione del Genfest.

Al mio ritorno in Svizzera ricevo un *WhatsApp* da Dubai: «Il 15 di-

cembre ci ritroviamo per la festa di Natale». Per pura coincidenza anche la comunità dei Focolari della mia città, Adliswil, si ritrova la sera stessa. Allora lo scrivo alle mie nuove amiche. In risposta mi mandano un video: 60 persone, bambini, giovani, adulti salutano e gridano «Merry christmas from Dubai!». Questo ci commuove. Nel bel mezzo del deserto, in una società dove i beni materiali occupano il primo posto e tutto deve essere più alto, più

bello, più grande di qualsiasi altro posto nel mondo, in mezzo a musulmani, le persone dei Focolari vivono la loro fede con semplicità, aperte all'incontro con l'altro e superando i confini delle loro nazioni, delle varie Chiese cui appartengono, delle religioni. Laura è italiana, suo marito lavora qui e i loro figli frequentano la scuola inglese. Ha scritto una tesi di *master*: «Cross-cultural analysis of Italy and UAE». Questo le ha permesso di avere contatti splendidi con i collaboratori del Vescovo cattolico di Abu Dhabi e di contribuire così al dialogo tra le culture in questo Paese così speciale.

*Beatrix Ledergerber-Baumer*

La comunità di Abu Dhabi al primo incontro della Parola di vita sul posto



## Gisella Calliari (Gis)

*La fedeltà eroica di Gis*

*Fra le prime compagne di Chiara e sua stretta collaboratrice per quasi sessant'anni, Gis ci ha lasciati il 19 gennaio a 97 anni. «Pur nel dolore di questa grande perdita – scrive Emmaus – restiamo con lei, un cuor solo e un'anima sola, grati del suo esempio di fedeltà eroica al suo disegno».*



Terza di tre sorelle, dopo Livia e Ginetta, che diventerà anch'essa una focolarina, Gis nasce a Lavis (Tn), nel 1920. Il papà, impiegato alle ferrovie, muore prematuramente. La madre porta avanti la famiglia, rimasta senza sostegno, che deve lasciare l'alloggio già assegnato per lavoro. Con tanti sacrifici le tre ragazze continuano gli studi durante i quali una malattia costringe Gis al ricovero in sanatorio. «Sono stati mesi difficili – ricorda – stavo molto male e credevo di morire. Ma, l'ho capito dopo, il Signore iniziava il suo lavoro...». Quando guarisce, è appena scoppiata la seconda guerra mondiale e con Ginetta si trasferiscono in Veneto per lavorare nella gestione di una vasta proprietà terriera. «Una mia compagna di studi – ricorda ancora – di tanto in tanto mi scriveva qualche breve lettera, per me molto significativa: "Nella vita conta solo Dio, solo Lui vale. Il resto è niente". Queste parole nella mia anima facevano sempre più breccia. Un giorno, dopo la Messa, ho avvertito come una voce interiore che mi diceva: "Scegli me!"». Si sta avvicinando la Pasqua e con Ginetta decide di tornare a Trento per trascorrerla in famiglia. Appena arrivata in città Gis prende contatto con la compagna che le scriveva e che la fa incontrare con Chiara: «È stata una breve presentazione – racconta –, ci siamo scambiate solo poche parole. A rapirmi è

stata la luce di Gesù in lei. Ho comunicato in Veneto che non sarei più tornata e ho scritto al mio fidanzato: "Non è per un altro uomo che ti lascio, ma per Dio"».

Da allora ogni occasione è buona per trovarsi con Chiara: «Era una scoperta sempre nuova del Vangelo, che Chiara portava con sé nei rifugi antiaerei. Erano parole di fuoco che cambiavano il senso a tutto: non c'era difficoltà, non c'erano impedimenti di sorta per metterlo in pratica». Gis intanto inizia un nuovo lavoro. «Abitavo a qualche chilometro dalla "casetta" di Piazza Cappuccini, e la strada era tutta in salita. Mi alzavo alle cinque per andare alla Messa delle sette con Chiara. Poi, di corsa, al lavoro. All'intervallo del pranzo tornavo in piazza Cappuccini». Una mattina Ginetta le chiede a bruciapelo: «Dov'è che vai?». Non sapendo bene cosa risponderle, la invita alla casetta. Ginetta vede e capisce che quella è la strada anche per lei.

A causa della guerra, in città mancavano tanti beni di prima necessità e Gis si domandava come non far mancare la "casetta" del necessario. C'era sì un podere della sua famiglia coltivato a frutta e verdura, ma come poter prenderne i prodotti quando gli unici mezzi che transitano per le strade sono i carri armati? Un giorno si pone al ciglio della strada e al passaggio

dei carri armati prova a fare l'autostop. Stranamente uno di essi si ferma e la fa salire. La stessa cosa ottiene anche al ritorno, così può portare alla «casetta» una sporta di ogni ben di Dio. Finita la guerra sia Gis che Ginetta chiedono alla madre di andare a vivere con Chiara in piazza Cappuccini. A quel tempo il permesso dei genitori era condizione richiesta anche ai maggiorenti. Per Ginetta il permesso c'è, ma per Gis no. A trovare la soluzione ci pensa l'on. Igino Giordani (Foco), il quale, sapendo che mamma Calliari è una sua appassionata lettrice, su carta intestata della Camera dei deputati scrive a Gis che c'è un posto di segretaria per lei. Il 6 dicembre '49 la mamma, contenta di favorire Giordani, la lascia partire alla volta di Roma. Poi a Roma, con Chiara, Giosi, Graziella e Marilen avrebbero aperto il primo focolare nella capitale. Praticamente, da allora Gis vive quasi sempre accanto a Chiara, nel suo focolare, con qualche intervallo per avviare e sostenere gli inizi dell'Opera in alcune Zone italiane: Trento, Roma, Milano, Firenze. Per vari anni Gis è anche responsabile della sezione delle focolarine.

Di questa sua vita con Chiara, nel 2005 lei stessa confida: «È molto semplice, limpida, profonda. Mi sembra di essere trasferita

in lei: tutto ciò che è suo è mio, tutto ciò che è mio è suo. Naturalmente a parte le mie incorrispondenze: quelle è chiaro che sono mie. Con Chiara il soprannaturale è naturale. Lei stessa è la persona più normale e più soprannaturale che esista». Queste affermazioni di Gis trovano riscontro nelle parole del diario di Chiara del '71 sulle focolarine che vivono con lei: «L'io importa poco a loro. Soffrono per l'Opera, per ogni particolare e vivono per essa, veramente». E nel 2002 Chiara, sempre parlando del suo focolare, afferma: «La filadelfia è più che una realtà. È qui che io prendo forza per affrontare le cro-



ci di ogni giornata, dopo l'unione personale con Gesù. Qui si va dalla sapienza, comunicata con spontaneità, ai consigli pratici sulla salute, sul vestito, sulla casa, sul mangiare; ad aiuti continui, quotidiani, con sacrifici che spesso non si contano. Qui, insomma, sei convinto che non sarai mai giudicato, ma amato, scusato, aiutato. Qui il tradimento, pur minimo, non è pensabile. Qui scorre sangue di casa, ma celeste».

«Dal suo ufficio – ricorda Gabri Fallacara, già responsabile del Centro "Uno" – Gis incominciava a telefonare presto di



Da sinistra: Palmira Frizzera, Gis, Oreste Basso, Aldo (Fons) Stedile

mattina a tutte le persone a lei collegate. Intesseva una rete d'amore pronto, incisivo, omnicomprensivo. Dava la massima fiducia, metteva noi nelle condizioni più favorevoli per capire dal di dentro quello che il Carisma, giorno dopo giorno, chiedeva a Chiara e a noi». «Una decina di anni fa – testimonia d. Hubertus Blaumeiser, sacerdote focolarino – membro della Scuola Abbà - incontrai Gis per pochi momenti nella casa di Chiara. Lei con solennità mi disse: "Per essere uno con Chiara devo avere solo Gesù Abbandonato"».



Un aspetto che la caratterizza è la docilità alla volontà di Dio, che Gis ha sempre cercato di vivere lungo la sua vita e che viene ancor più in evidenza dopo la morte di Chiara nel 2008. Se prima aveva vissuto per lei, ora vive per e con tutti dell'Opera come davanti a Chiara stessa, continuando ad essere sorgente zampillante di affetto, calore, tenerezza, compartecipazione. Al di là delle capacità cognitive dell'ultimo periodo, col suo amore continua a creare le condizioni per una sempre più grande unità.

Nella scorsa primavera si affaccia una grave malattia che Gis vive profondamente radicata nella volontà di Dio. Ai primi di luglio un peggioramento fa sembrare imminente la morte. Poi, tra la sorpresa generale, si riprende. I suoi occhi pieni di luce sembrano fare da ponte tra terra e Cielo. La sua camera diventa il crocevia di incontri dal sapore di paradiso, dando testimonianza

di quanto Gesù Abbandonato e Maria Desolata siano diventati il suo essere e di quanto da quel letto lei continui a generare l'Opera. Le focolarine del suo focolare, che l'accompagnano teneramente, giorno per giorno raccolgono le sue confidenze: «Andrò da Chiara». «Mi avete voluto tanto bene, vi chiedo perdono». «Io sono pronta. Gesù Abbandonato sa cosa fare adesso. Voglio andare da Lui e basta». «Non riesco ad essere morta perché il mio corpo non viene dietro». Le chiedono: «Vorresti andare in Paradiso?». E lei: «Non riesco». «Sono in attesa di Gesù, di Gesù nel mio cuore. Gesù può venire in ogni attimo». Le dicono ancora: «Gis, teniamo Gesù in mezzo». E lei: «Gesù in mezzo non è una cosetta da niente, è tutto». «Gis hai salutato tante persone, ora riposa». E lei precisa: «Salutato e amato».

Palmira, una delle prime compagne di Chiara testimonia: «Gis è stata veramente l'attuazione della sua parola di vita: "Uomini di poca fede, perché dubitate?" (Mt 8,26) ». Ed Emmaus, concludendo la lettura del suo profilo alla cerimonia funebre aggiunge: «Posso testimoniare che fino alla fine Gis ha dato tutta se stessa per continuare a far vivere Chiara nel Movimento di oggi. Mi ha dato una grande lezione di essenzialità, di radicalità, di fiducia nei disegni di Dio, di unità con tutti».



## Argira Curci

*«Cerca la disciplina  
fin dalla giovinezza  
e troverai sapienza fino  
alla vecchiaia» (Sir 6,18)*

Focolarina della Mariapoli Romana, originaria di Bari, a 26 anni Argira, così scrive a Chiara: «Scelsi la professione di assistente sociale per colmare il vuoto che a dieci anni si era aperto nella mia anima per la morte del papà. Decisi di dare uno scopo alla mia esistenza. Era forse l'eco della voce di Dio, della Sua chiamata; Lui voleva farsi sentire, vedere, e mi portò a te. Tu mi hai fatto conoscere Dio-Amore e quanto abbia valore la vita solo se vissuta per Lui». L'anno dopo ancora le scrive: «Quando ho letto il tuo brano "Ho un solo Sposo sulla terra", ho sentito più forte la chiamata, ho capito l'immenso dono dell'Ideale, mi sono sentita padrona del mondo. È stato allora che L'ho scelto Abbandonato; Gli ho detto che anch'io come te Lo avrei pazzamente cercato, sempre e dovunque».

Dopo la scuola di formazione (1961-62), Argira va nel focolare di Trieste per poi partire per l'Argentina e l'Uruguay. Qui lavora come corrispondente alla Rai locale, apprezzata dal direttore e dai colleghi. È un esempio per tanti, che ancora la ricordano con riconoscenza. Continua una regolare corrispondenza con Chiara: «Il tuo ultimo diario è stato un dono senza pari, mi ha trasmesso con una forza unica la tua decisione a farti santa e ti assicuro che questa è ora anche la mia, pure se sento di essere dura e fragile. Come non mai mi sono consacrata a Gesù Abbandonato e Maria Desolata».

Tornata in Italia negli anni '70, rimane per un lungo periodo a Napoli, lavorando come assistente sociale e aiutando tante persone con il suo grande senso di umanità sostanziato dalla vita dell'Ideale. Per anni dà



un contributo anche alla diramazione delle religiose stabilendo numerosi e profondi rapporti. A fine anni '80 si trasferisce al Centro del Movimento e poi nella Zona dei Castelli Romani dove, nonostante evidenti segni di un invalidante declino, con la sua anima trasparente tocca i cuori di molti. Pur con le

limitazioni della malattia, finché le è possibile è sempre in donazione e ha un grande amore per le altre focolarine ammalate. Negli ultimi giorni, a 85 anni, Argira si aggrava velocemente. Il 10 dicembre, festa della Madonna di Loreto, fa dei sorrisi bellissimi per più di mezz'ora, poi la respirazione si affievolisce e parte serenamente per il Cielo.

## Margaret Rose Anthony Herman Gill (Perla)

*«Ti fidanzerò con me in eterno» (Os 2,21)*

Margaret, focolarina del Pakistan, spicca il volo in Cielo il 1° dicembre a 65 anni, proprio mentre partecipa al ritiro annuale insieme alle e ai focolarini di tutto il Pakistan riuniti a Lahore. Per l'edificazione di tutti, anche Margaret – in terapia per una grave malattia – riesce a mettere

in comune gli effetti sulla sua anima del suo «sì» totale alla volontà di Dio e la grazia di poter costruire un rapporto sempre più profondo con Lui. La sera del 31 dicembre



inaspettatamente i dolori si intensificano. Trascorrono tre ore, nelle quali si preoccupa più degli altri che di se stessa. Poi Maria, nel giorno della sua festa, la prende con sé. Il ritiro, reso indimenticabile dal dono di Margaret, si conclude nel buio della sera, con le candele che illuminano il tappeto di petali di rose che ricoprono la sua tomba.

Margaret è ancora giovanissima quando, grazie allo zio vescovo Anthony Rufin (v. *Mariapoli* n. 12/2016), si avvicina al Movimento e per approfondirne la conoscenza si trasferisce per un anno nelle Filippine. Qui scopre che Dio la chiama al focolare e parte per la Scuola di Loppiano. Confida a Chiara: «Chiedevo a Gesù: che cosa ti offro, non ho niente se non il mio "sì" totalitario e per sempre: accettami e dammi di essere fedele fino alla fine come sposa tua». Quando si apre il focolare in Pakistan torna in patria e si dona con un amore delicato e instancabile, specialmente nei momenti di difficoltà, ed è molto amata sia dai suoi studenti che dalle persone della comunità. Ritornata nuovamente in Pakistan, dopo alcuni anni trascorsi in focolare in Austria, scrive a Chiara: «Gesù ha lavorato tanto la mia anima. Sento che Lui ha tolto da me ogni giorno pezzo per pezzo per farmi diventare sempre più come Gesù, un'altra piccola Maria. Ora mi sento libera da tutto, da ogni attaccamento, da ogni paura, da ogni difficoltà: sono solo di Dio!».

Questo suo impegno fa cambiare molte situazioni intorno. Con la fedeltà a Gesù Abbandonato, messo a base della sua vita, supera sempre tutto e affronta l'ultima prova della salute come un'opportunità per prepararsi al Cielo, «per recuperare quei vuoti che tutti lasciamo nella nostra vita e colmarli con l'amore». Cresce la sua unione con Dio al quale offre con generosità l'aumentare del dolore fisico. Chi l'ha conosciuta in focolare la ricorda come una vera «Perla», il nome nuovo che Chiara le ha dato.

## mons. Juan de Dios Metaflorida Pueblos

*Vescovo di grande cuore, molta pazienza e tanta carità*

Nato nell'isola di Bohol, nel sud delle Filippine, il giovane Juan de Dios – Didi, per gli amici – sceglie la via del sacerdozio e con l'ordinazione (1968) svolge diversi ministeri: viceparroco in alcune parrocchie, insegnante e preside nella scuola da lui stesso frequentata, parroco, direttore spirituale e rettore del seminario. Nell'84 il card. Sin di Manila lo chiama a lavorare nella capitale e sapendo del suo desiderio di studiare in Italia, lo manda alla scuola sacerdotale



di Loppiano. Anche se non era questa la destinazione che d. Didi sognava, ben presto la spiritualità dell'unità fa breccia nella sua anima e sente di volersi donare all'Opera come sacerdote focolarino. Un giorno, mentre è ancora a Loppiano tutto intento a fare il bucato in lavanderia, giunge la sua nomina come Vescovo ausiliare di Davao. Deve quindi far subito ritorno nelle Filippine, ma prima chiede a Chiara di aiutarlo a scegliere il suo motto episcopale: «Per fratres ad Patrem». Nel '97 ci sarà anche lui ad accoglierla, come Vescovo, in occasione della laurea *h.c.* in teologia assegnata dall'Università Sto Thomas di Manila.

Nell'87 mons. Didi viene nominato vescovo a Kidapawan, luogo di forti tensioni fra cristiani e musulmani, diventando efficace strumento di dialogo. Viene poi trasferito a Butuan, rimanendovi fino a quando, il 21

ottobre, a 74 anni, ci lascia per il Paradiso. Di lui rimane il ricordo di un uomo di grande cuore, di molta pazienza e di tanta carità: un vero figlio di Chiara.

*Francis Xavier, card. Kriengsak Kovithavanij*

## d. Frank-Heiner Meyer

*In Gesù Abbandonato la risposta*

Il 12 dicembre Dio ha introdotto nella Mariapoli celeste, a 80 anni, d. Frank-Heiner, sacerdote focolarino di Berlino est. Ha appena sette anni quando, durante la seconda guerra mondiale, perde il papà. La madre, rimasta sola con due bambini piccoli, tenta con loro la fuga verso Berlino ovest, ma durante il tragitto Frank-Heiner si perde e vaga da solo fra i gruppi di profughi fino a raggiungere la Baviera dove, dopo quattro mesi, ritrova miracolosamente mamma e sorellina. Tornato a Berlino, mentre si prepara al sacerdozio conosce la spiritualità dell'unità e nell'amore a Gesù Abbandonato trova la risposta ai suoi tanti perché. A 27 anni viene ordinato sacerdote. Con zelo svolge il suo compito di cappellano, frequentando assiduamente, nonostante la grande distanza, gli incontri

con alcuni sacerdoti focolarini di Herten. Trasmette lo spirito dei Focolari a tanti giovani, fra cui Ulli Buechl, diventata poi una focolarina.

Ben presto però affiorano le conseguenze dei traumi subiti nell'infanzia e d. Frank-Heiner dà prova

del suo amore a Gesù Abbandonato accettando con infinita pazienza gli alti e bassi della sua salute. Col consenso del Vescovo accetta l'invito dei sacerdoti focolarini di trasferirsi ad Herten dove può fare vita comune con alcuni di loro. D. Gehrard Sievers testimonia: «Abbiamo abitato insieme per 13 anni. Era sempre nell'amore: io gli confidavo spesso le mie preoccupazioni e lui mi consigliava con grande sapienza». Grazie alle cure mediche e al clima di famiglia di cui è circondato, d. Frank-Heiner continua a mantenere la fiducia in Dio fino alla fine, sorretto dall'amore a Gesù Abbandonato e dalla presenza stabile di Gesù mezzo.

*d. Wilfried Hagemann*

## Emmanuel (Noel) Jesus

*Un protettore in Cielo del Genfest 2018*

Nato nelle Filippine, Noel (diminutivo confermatogli da Chiara di Emmanuel nel suo significato di «Dio con noi») a soli tre anni inizia la sua adesione al Movimento arrampicandosi sul palco della Mariapoli per ballare mentre la *band* suona. Sembra solo un gioco ma a sei anni, diventato un gen4, ha già un atto d'amore da condividere: quelle scarpette che gli avevano appena comperate le ha date per i bambini di un *barrio* dove era scoppiato un incendio e lo ha fatto, spiega, «perché ho visto Gesù in loro!».

Nell'età gen2 realizza il sogno di partecipare alla scuola gen di Loppiano,



dove affina ancor più il suo spirito di donazione. Tornato nel suo Paese, diventa un punto di riferimento per altri giovani, uno stimolo a perseverare, a sperare, a seguire Dio solo. Abilissimo nel disegno a mano libera, si specializza come *graphic artist*: una delle sue opere viene esposta al Cafè Mediterranean di Manila. Per il suo stile moderno, basato sulla conoscenza dei grandi maestri del passato, è apprezzato da colleghi e datori di lavoro, anche perché affidabile, preciso, rispettoso dei tempi di consegna. Per loro è facile perdonarlo se, a causa della dispnea notturna di cui soffre, talvolta si addormenta all'improvviso sul suo PC.

Tutte le volte che occorre un disegno o un progetto grafico per le attività dell'Opera, mette il suo talento a disposizione. Come in questo ultimo tempo in cui a Manila fervono i preparativi per il Genfest 2018. Ha quasi 38 anni, ma i ragazzi del *team* lo sentono uno di loro. La notte del 2 settembre, un'inaspettata complicazione respiratoria lo porta, nel sonno, direttamente nella Mariapoli celeste. Noel lascia la testimonianza di chi davvero sa dare tutto di sé, senza risparmiarsi e senza aspettarsi niente in cambio. Tutti lo ricordano come un amico, un maestro, un gigante dal cuore d'oro ed ora anche un protettore in Cielo cui affidare la buona riuscita del Genfest 2018.

*Grace, Paul, Lela, Paula, Edith, gen di Manila*

## sr. Marie-Madeleine Vandenbempt

*Non parlare dell'Ideale, ma esserlo*

Il primo contatto con il Movimento di sr Marie-Madeleine, religiosa belga delle Suore di S. Antonio di Padova, risale al 1968 quando ad un corso per catechisti incontra una volontaria che spesso si offre di riaccompagnarla in convento e le parla dell'Ideale. Poco dopo la sua superiora generale partecipa ad una Mariapoli e periodicamente invita le focolarine per donare le loro esperienze del Vangelo a tutte le sue suore. Sr Madeleine non ha più dubbi sulla sua scelta di voler vivere il carisma dell'unità. Comprende che il Vangelo le chiede di amare tutti, in ogni circostanza, ed inizia a farne la gioiosa esperienza, asserendo che questa nuova vita la fa diventare «una religiosa migliore, fino nelle piccole cose. Da Vale – racconta – ho imparato che dobbiamo essere come uno specchio che riflette Dio sulla persona che ci sta davanti, amandola con tutte noi stesse, senza pensare a chi abbiamo incontrato prima



o chi incontreremo dopo. Vale ci raccomandava anche di non parlare dell'Ideale ma di esserlo, e di rivivere il nostro fondatore».

Con l'avanzare dell'età non riesce più a partecipare alle attività del Movimento ma fino

all'ultimo gioisce di ogni notizia dell'Opera che le portano le focolarine e le persone della comunità. In una delle ultime loro visite confida: «Ringrazio Chiara di aver detto nel 1943 il suo "sì" a Dio! E ringrazio tutte le persone con le quali ho vissuto l'Ideale, sono felice per la vita che ho avuto». Il 9 novembre, all'età di 95 anni, sr. Marie-Madeleine va serenamente incontro allo Sposo celeste.

*Colette Le Tolguéec*



# Piera Del Bello Balduzzi

*Pietra viva della cittadella di Loppiano*

A 11 anni Piera lascia il paese natio in provincia di Bergamo per andare a servizio in una famiglia di Milano: un'esperienza molto dura, che la forgia umanamente e moralmente. Dopo qualche anno ottiene un lavoro di infermiera in un ospedale vicino al suo paese e li conosce Matteo che diventerà il suo sposo. Ben presto nella coppia sorgono difficoltà di relazione che, unite al fatto di non poter avere figli – come le era stato diagnosticato – la fanno pensare alla separazione. Grazie al cognato Tino Piazza, vengono a sapere del Movimento e insieme partecipano alla Mariapoli. Piera ne rimane folgorata. Non solo la coppia si ricompono, ma, del tutto inaspettata dopo un po' si preannuncia una gravidanza. Negli anni nasceranno 10 figli di cui uno partito per il cielo a cinque giorni dalla nascita.

Tutto fila liscio: una bella casa, un buon lavoro per Matteo, tanto impegno in casa per Piera che, per la sua scelta di essere una volontaria dell'Opera, non si risparmia nel donarsi anche fuori. Nel 1974 arriva la proposta di trasferirsi come famiglia a Loppiano per contribuire alla costruzione della cittadella. Pur non avendo chissà quali garanzie e li aspetti un appartamento minuscolo e poco agevole avendo già cinque figli, accettano. «Penso sia stata la Madonna a farci dire di "sì"» racconta Piera, che con lo stesso amore con cui segue i figli, partecipa alla vita e allo sviluppo di Loppiano. In Gesù Abbandonato trova la forza per superare ogni difficoltà. Scrive a Chiara nel '95: «... ho avuto la grazia di sentirmi innamorata di Lui e un grande desiderio di scoprirlo ogni giorno per poterlo abbracciare e dirgli: Ti voglio bene».

Nel 2015 l'insorgere della malattia. «Gesù Abbandonato – scrive a Joxepi Zubillaga,



corresponsabile della cittadella – è venuto in grande stile a visitarmi con un vestito tutto nuovo. Pur nel dolore ho detto il mio "sì". Se questa è la Sua volontà, con la Sua grazia sarà anche la mia. Offro tutto per la mia famiglia, per la cittadella...». Non potendo partecipare al ritiro annuale delle volontarie scrive: «Cerco di offrire tutto per ognuna di voi affinché Gesù mandi tutte le grazie di cui avete bisogno.

Cerco di fare ogni piccola cosa come se fosse l'ultima, come Chiara ci ha insegnato, ed è bellissimo. Gesù Abbandonato si presenta ogni giorno con un volto nuovo e ad ogni piccolo "sì" che riesco a dire, mi sembra che Egli mi guardi e che io possa vedere Lui. Non è meravigliosa questa cosa? Tante volte è difficile, ma insieme ce la possiamo fare».

Il 18 dicembre, a 77 anni, silenziosamente come ha sempre vissuto, Piera parte per il Cielo. La sua Parola di vita era: «Se uno entra attraverso di me sarà salvo» (Gv 10,9).

*Aurelia Nembrini*

## Albino D'Amico

*Donazione senza limiti*

Di professione mobiliere, Albino è il primo giovane di Appignano (Macerata) ad aderire all'invito del viceparroco a formare un gruppo del Movimento Parrocchiale, divenendone colonna portante per quasi cinquant'anni. Sarà da quel gruppo che nel 1984 nascerà l'attuale Movimento Diocesano di Macerata.



Coglie nella vocazione del volontario la sua strada, inserendosi in un nucleo. Con quanti incontra cerca di realizzare il comandamento nuovo di Gesù, in famiglia come nell'ambiente di lavoro, nel contesto sociale e in parrocchia, dove è catechista, ministro straordinario dell'Eucaristia, membro del consiglio pastorale. È attivo nella diffusione di *Città Nuova*, segue i gruppi della Parola di vita, organizza il viaggio annuale a Loppiano della comunità locale.

Tre anni fa viene colpito da una grave malattia che, come testimoniano i famigliari, affronta senza mai lamentarsi, abbracciano in essa, con amore, Gesù Abbandonato. Il 15 agosto, ricorrenza dell'Assunta, a 78 anni Albino conclude il suo santo viaggio. Al funerale la grande chiesa parrocchiale è strapiena, testimonianza tangibile della sua donazione esemplare e senza limiti. Uno dei tre figli, rivolgendogli l'ultimo saluto, riassume la vita del padre con queste tre parole: fede, famiglia, lavoro.

*Giorgio Belardinelli*



## Anna Maria Cavazzoli Mora

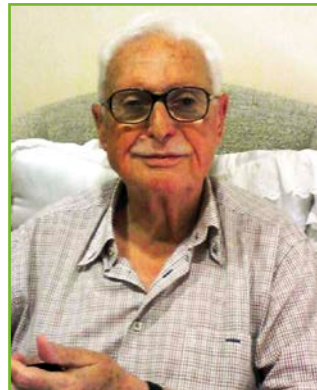
*Abbracciare Dio anche nelle prove più dure*

Insieme al marito Silvio, Anna Maria è tra le prime giovani coppie della zonetta di Bologna (Italia), che all'inizio degli anni '60 accolgono la spiritualità dei Focolari, dandone testimonianza nella vita sociale e nella Chiesa locale. Scopre la vocazione della volontaria e porta il suo contributo di armonia e di bontà verso tutti nelle attività e negli eventi dell'Opera. Un'amica testimonia: «Anna Maria ha sempre scelto e amato Dio, riuscendo, così allenata, ad abbracciarlo anche nelle prove e sofferenze più dure, come la morte del marito e nell'ultimo periodo della sua vita».

## Antonio Morales Gómez-Caminero

*L'Ideale il suo stile di vita*

Antonio – di Jaén (Spagna) – incontra il Movimento a 46 anni e l'Ideale diventa il suo stile di vita. Funzionario pubblico in diversi ministeri, nella vocazione del volontario trova la sua strada. Il vocabolario di Antonio non contiene la parola «no». Con Lola, sua moglie – anch'essa volontaria – sono una delle coppie di riferimento nel Centro diocesano di orientamento familiare e in parrocchia. Il suo senso paterno e la loro grande disponibilità, fanno sì che tutti si sentano in famiglia.



Con sapienza e amore aiuta i volontari del suo nucleo mettendo in luce ciò che è più importante: il rapporto con Dio e, quando necessario, facendosi mediatore nel rasserenare i rapporti. Nell'inviare la Parola di vita al suo grappolo, sempre scrive una frase speciale per ognuno.

A 65 anni va in pensione, raccogliendo echi di grande stima presso superiori e colleghi. «Davanti alla sua religiosità – dice il direttore - voglio sottolineare il rispetto nei confronti degli altri e nello stesso tempo la fermezza delle sue convinzioni».

Undici anni fa Lola lascia questo mondo. Antonio vive questo grande dolore in Dio, non chiudendosi in se stesso, sempre disponibile ad aiutare chi incontra. Trascorre gli ultimi anni della sua vita in una casa di riposo insieme ad altri volontari, formando con essi una cellula viva che

Il 7 agosto, all'età di 87 anni, parte da questo mondo, a compimento di una vita vissuta in un amore speciale per il carisma dell'unità facendo suo il: «Che tutti siano uno». È questo il dono che lascia ai figli Franco e Giorgio e a tutti noi.

*Daniela Nicolini Palmieri*

irradia calore nell'ambiente in cui sono ospitati. «La mia valigia è pronta», diceva spesso. Il 10 settembre 2017, a 91 anni, conclude nella pace il suo Santo Viaggio circondato dai due figli.

*Toni Torres*

## Victor Pagunsan

*Una grande forza di volontà*

Originario delle Filippine, fin da giovane Victor dà prova di una grande forza di volontà. Pur dovendo interessarsi, come primogenito, dei suoi sei fratelli, riesce a frequentare l'università di Cebu e a laurearsi in economia e commercio. Incontrato l'ideale dell'unità, diventa un volontario dell'Opera. Insieme alla moglie emigra in Australia, dove trova lavoro al Ministero della salute. Nasce la loro figlia Mairene e tutta la famiglia partecipa alla vita del Movimento.

Nei primi anni '90 gli viene diagnosticata una grave malattia degenerativa. Victor è determinato a non lasciarsi fermare dal male e mantiene il suo lavoro nel governo il più a lungo possibile. In parrocchia avvia un gruppo di supporto per aiutare persone con disabilità. Come segno di riconoscenza e stima per questa iniziativa, nel 2000 viene designato a portare la torcia olimpica in un tratto verso Sydney.

La salute peggiora sempre più, tanto da doverci trasferire in una struttura con assistenza a tempo pieno. Per una persona attiva come lui è una grande sofferenza, ma con quella forza di volontà che lo contraddistingue, accoglie con amore questa volontà di Dio. Quanti lo visitano rimangono toccati dalla sua testimonianza. Negli ultimi due anni può muovere solo le mani. Nonostante ciò continua ad amare – con la famiglia nel cuore e nei pensieri – offrendo ogni sofferenza per tutte le persone provate nella salute e nello spirito. I suoi fratelli di nucleo e la comunità del Movimento vanno spesso a visitarlo, accompagnandolo all'appuntamento con il Padre che tanto ama. Victor ci lascia il 12 marzo 2017, all'età di 69 anni.

*Kevin Kelly*



## I nostri parenti

Sono passati all'Altra Vita: **Elida, mamma di Francisco Canzani**, e **Germaine, mamma di Marc St-Hilaire**, focolarini al Centro dell'Opera; **Silvana, sorella di Arnaldo Diana**, focolarino alla Mariapoli Romana; **Giovanni Battista, papà di Doriano Danieli**, focolarino a Loppiano; **Remo, papà di Federica Alloisio**, focolarina a Genova; **Giuseppe, fratello di Lucio Geronazzo**, focolarino a Pescara; **Taziana, sorella di M. Giulia Carli**, focolarina a Trento; **Madeleine, mamma di Chris Bilong**, focolarino a Abidjan (Costa D'Avorio); **Llesch, papà di Reggina Paluca**, focolarina in Albania; **Giovanni, fratello di Mario Silvestri**, focolarino sposato a Lazio Nord; **Adelina, mamma di Elisabetta Parisi**, focolarina sposata a Catania; **Angelo, papà di Patrizia Servida Franceschini**, focolarina sposata alla Mariapoli Romana e **di Valeria Servida Alessandrini**, volontaria a Lazio Nord; **Josè, papà di Aurelio Soto**, focolarino a Cochabamba (Bolivia); **la mamma di Martine Schneider**, focolarina a Ginevra; **la mamma di Aga Ghislaine Kahambu**, il **papà di Marie Gorettie Ralalaharisoa** e **la mamma di Isolde Böttger**, focolarine in Congo; **la sorella di Teresia Kropp**, focolarina in Zambia; **il fratello di Margrit Francisca Monteiro**, focolarina in Costa D'Avorio; **Raimunda, mamma**, e **Manoel, fratello di Maria do Parto Moraes**, focolarina al Centro Mariapoli di Castel Gandolfo; **Anton, papà di Regina Hessler**, focolarina al Centro Mariapoli di Vienna; **Maria, mamma di Carmen (Seg) Soto**, focolarina alla Cittadella Castello Esteriore (Spagna); **Mario Sandro, fratello di Luisa Ajroldi, Shawkiya Al Khoury, mamma di Mirvet Kelly e Angela, mamma di M. Franca (Nati) Cavati**, focolarine alla Mariapoli Romana.

## SOMMARIO

### SPIRITUALITÀ

- 2 Pensiero di Chiara Lubich. La più potente rivoluzione sociale

### EVENTI

- 3 La gioia di un annuncio. Papa Francesco andrà a Loppiano in maggio  
4 14 marzo 2018. 10° anniversario della nascita al Cielo di Chiara Lubich  
5 Movimenti nella Chiesa. Giornata di studio su Carisma e Istituzione

### IL POPOLO DI CHIARA

- 7 Il focolare «casa di Maria». I ritiri delle e dei focolarini nel mondo  
11 Focolari in Siria. Chi è rimasto per amore. Progetti AMU  
14 A Palermo. Memoria e attualità di un'impegno

### AL CENTRO

- 16 Con i giovani consacrati. La *Via Mariae* una via per tutti  
17 Novità formazione. Il «cofanetto» su Maria

### IN DIALOGO

- 18 Frutti del Nuovo Assetto. Una rete EdC per l'Europa orientale  
20 Il focolare a Istanbul. Un ponte lungo 50 anni  
21 Cattedra ecumenica *Patriarca Athenagoras-Chiara Lubich*  
22 Papa Francesco in Cile e in Perù. «Siate artigiani dell'unità»

### IN AZIONE

- 25 Famiglie «in uscita». In Nuova Caledonia e Bielorussia  
27 Focolari temporanei 2018. Un progetto aperto a tutti  
28 Obiettivo «Fame Zero». In prima linea con la FAO  
30 Mondo ecclesiale. Viaggio in Thailandia, Vietnam e Filippine  
32 Dalla Svizzera agli Emirati Arabi. Comunità dei Focolari s'incontrano

### TESTIMONI

- 34 Gisella Calliari (Gis). Argira Curci. Margaret Rose Anthony Herman Gill (Perla). mons. Juan de Dios Metaflorida Pueblos. d. Frank-Heiner Meyer. Emmanuel (Noel) Jesus. sr. Marie-Madeleine Vandenbempt. Piera Del Bello Balduzzi. Albino D'Amico. Anna Maria Cavazzoli Mora. Antonio Morales Gómez-Camirero. Victor Pagunsan. I nostri parenti

**Redazione Via Frascati, 306 00040 Rocca di Papa [Roma] tel/fax 0694798270/240 e-mail n.mariapoli@focolare.org**  
Mariapoli n. 1-2/2018 | Mensile | Notiziario ad uso interno del Movimento dei Focolari | Direttore responsabile Caterina Ruggiu |  
Grafica M. Clara Oliveira Oita | Direz. Via Frascati, 306 00040 Rocca di Papa [Roma] | Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 5/84  
del 10 gennaio 1984 | PAFOM | Stampa Tipografia Arti Grafiche La Moderna Via Enrico Fermi, 13/17 00012 Guidonia [Roma]  
**Mariapoli Online** [www.focolare.org/notiziariomariapoli](http://www.focolare.org/notiziariomariapoli)

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 5 febbraio 2018. Il n. 12/2017 è stato consegnato alle poste il 29 dicembre. **In copertina:** Aleppo. Progetto di formazione professionale sull'artigianato tradizionale siriano. © Archivio fotografico AMU.

Ai sensi del D. lgs. N. 196/2003, per la tutela dei dati personali, comuniciamo che gli indirizzi dei nominativi a cui viene inviato Mariapoli fanno parte dell'archivio del Notiziario Mariapoli, gestito da PAFOM, esclusivamente per la finalità dell'invio di tale periodico. I dati possono essere comunicati a terzi incaricati per la spedizione.

